

La Tsapletta

N. 124
APRILE 2021
ANNO 31

Storie, luoghi, persone,
eventi e curiosità ai piedi
del Monte Bianco



BULLETIN DE LA
BIBLIOTHÈQUE DE COURMAYEUR

- 
- 1 EDITORIALE**
- Mens sana in corpore sano
- 2 AMMINISTRAZIONE**
- Sport, salute e benessere, parole chiave del 2021
Comunità europea dello sport ACES
- 4 BIBLIOTECA**
- La nuova Commissione della biblioteca
- La biblioteca non si ferma e va online
- Programma eventi della biblioteca
- La rassegna autori in Vetta torna a Courmayeur in versione online
- @sad e poe in: "il corvo e la volpe"
- 11 VITA DI COMUNITA'**
- Lo Camentràn e San Valentino a Courmayeur
- Carrello solidale e buoni spesa in aiuto delle famiglie del territorio
- La solidarietà è partecipazione
- La perla grezza
- 18 FONDAZIONE COURMAYEUR**
- Il 2021 sarà certo diverso dal 2020: cosa ci aspetta?
- Incontri di Courmayeur, appunti per la ripartenza
- 20 COURMAECOLE**
- Quando i limiti diventano nuove possibilità:
l'esempio della scuola dell'infanzia Luisa Proment
- Libriamoci 2020 anche a Courmayeur
- Un nuovo logo per l'Istituzione scolastica Valdigne
- 25 COURMAYEUR, LA RIVOLUZIONE DELLO SMART WORKING ETICO**
- 27 IL MONTE BIANCO E IL SUO CONFINE, UNA STORIA INFINITA**
- 29 UN PAESE CHE CAMBIA: LE RIFLESSIONI DI EMILIO TESSERA CHIESA**
- 32 DOLONNE, DUE CAPPELLE, DUE SANTI PATRONO, UNA DEVOZIONE MANIFESTA**
- 39 JACOPO AGAZZINI VINCITORE DELLA BORSA DI STUDIO INTERCULTURA**
- 40 NUOVO SERVIZIO WHATSAPP DEL COMUNE +39 334 1033 729**

MENS SANA IN CORPORE SANO

di **Moreno Vignolini**



Comincio questo editoriale richiamando nel titolo la locuzione latina, nota ai più, del poeta e retore romano Giovenale. E' un invito ad aspirare a due beni principali: la sanità dell'anima e la salute del corpo, le uniche richieste da rivolgere alla divinità che, come evidenzia il poeta, sa di cosa l'uomo ha bisogno più dell'uomo stesso.

Senza troppa retorica sappiamo quanto oggi il poeta avesse ragione, d'altronde ci sono verità che sono sempre attuali, anche se la quotidianità e la frenesia del mondo in cui viviamo ce le fanno dimenticare. Il 2021 per Courmayeur e per i Comuni della Valdigne diventa l'occasione, per tanti motivi, per mettersi in gioco in questo senso. La nostra comunità celebra quest'anno il riconoscimento di Comunità europea dello Sport - Aces, di cui parliamo nelle pagine seguenti. Per questo motivo era opportuno cominciare questo numero della nostra Tsapletta con un richiamo in tal senso, oltre che per celebrare questo appuntamento. E non poteva essere più azzeccato forse, vista anche la pandemia e i nervi scoperti che ha portato alla luce, mettendo in crisi un sistema nel quale viviamo, generando riflessioni su stili di vita da adottare. E qui partono le sinapsi e si creano ponti con diversi indirizzi che anche l'Amministrazione comunale ha lanciato, come la campagna di smart working, di cui leggerete tra queste pagine: è un'iniziativa che oltre che rispondere all'esigenza di far vivere Courmayeur in modo diverso, cogliendo nuove potenzialità immersi in un patrimonio ambientale unico, invita a nuove modalità di lavoro, proponendo un equilibrio da costruire che vale, ovviamente per chi vuole e può sposarlo, a livello generale e anche nel proprio piccolo.

"... **corpore sano**" è oggi una priorità, una ricerca non facile, ma che rimbomba nella testa perché diventata bisogno assoluto per tornare alla normalità. Salute e benessere psicofisico, per tutti: per i nostri bambini e ragazzi chiusi nelle loro stanze a seguire lezioni di scuola, per i nostri anziani chiusi negli appartamenti per timore della pandemia, per tutte quelle libertà di cui non eravamo nemmeno coscienti perché normali e indiscutibili. La pandemia ha cambiato tutto e ha decretato un nuovo punto di partenza, se riusciremo a coglierlo, e nuove consapevolezza, anche se ognuno sembra interpretarle e rileggerle in modo individuale generando ancora spesso confusione.

"**Mens sana...**" e qui un ruolo fondamentale deve tornare ad averlo la cultura, nelle sue tante sfaccettature, spazi, luoghi e declinazioni. Qui l'impegno c'è stato, come quello della biblioteca con i suoi eventi on line, delle scuole con le attività outdoor e nuove progettualità per i più piccoli, come gli sforzi per non rinunciare a momenti di comunità e tradizione, che anche se in forma diversa, siamo riusciti a mantenere. Anche questa redazione e la Commissione della biblioteca ci hanno messo testa e i contenuti di questo numero lo dimostrano: ci sono nuove rubriche, nuovi racconti, approfondimenti e ricerche, nuove "tastiere" e menti creative che arricchiscono queste pagine che, come sempre, cercano di raccontare le diverse anime del nostro territorio. Speriamo di esserci riusciti anche questa volta.

Tra le novità di questo numero anche una nuova rubrica, quella a cura di Marta Bencini e Cédric Tampan, in arte SAD E POE, che unendo illustrazioni fresche e divertenti a testi del passato, arricchiscono con le loro vignette queste pagine. Una nuova e bella collaborazione che valorizza i nostri giovani creativi.

Buona lettura

SPORT, SALUTE E BENESSERE, PAROLE CHIAVE DEL 2021

La Valdigne celebra il suo anno di Comunità europea dello Sport - ACES.
Un'occasione prima di tutto per lavorare insieme a favore della comunità.



Forse mai come quest'anno abbiamo bisogno di ritrovare spazi di libertà, di movimento, di sport e benessere, di attività all'aria aperta. Il 2021 e i primi mesi del 2022 rappresenteranno per i Comuni della Valdigne l'occasione speciale per lavorare in questo senso. Con il 2021, infatti, le Amministrazioni comunali, nel rispetto dei limiti e delle normative anti Covid19, promuoveranno la vocazione dei nostri territori ma con un impegno in più rispetto al passato.

La Comunità del Monte Bianco - Vallée du Mont-Blanc con l'ottenimento del titolo di Comunità Europea dello Sport 2021 - ACES EUROPE sta lavorando in modo congiunto per proporre iniziative, eventi, momenti comunitari, incentivi a beneficio delle comunità locali.

Le chiusure degli impianti da sci, di palestre e di tanti spazi dedicati all'attività fisica e sportiva, pesano sulla comunità e quindi più che a grandi eventi, così come condiviso con la Commissione ACES, quest'anno si lavorerà a garantire spazi e attività per le nostre comunità, a partire dai bambini per arrivare al mondo sportivo fino alla terza età. E' in fondo questa la missione di ACES e dei Comuni che vi aderiscono: promuovere lo sport tra i cittadini dell'Unione Europea, in particolare verso i bambini, gli anziani ed i disabili, secondo i principi di responsabilità e di etica, nella consapevolezza che lo sport è un fattore di integrazione nella società, per il miglioramento della qualità della vita e la salute di chi lo pratica.

I Comuni al lavoro

Quello dei Comuni della Valdigne è un lavoro che procede dietro le quinte in questa fase, ma che ha già portato ad azioni concrete, anche se la programmazione è incfiata da incognite rispetto a quello che si potrà fare.

Il primo obiettivo è ridare ai nostri bambini e ragazzi occasioni di attività all'aria aperta, a partire dagli sport invernali. Nel corso di questi mesi sono stati garantiti allenamenti e gare, con lo sforzo e l'impegno degli impianti di risalita dei nostri comprensori, degli inarrestabili Sci Club, delle Associazioni sportive, delle Federazioni e delle Amministrazioni comunali.

Non sono mancati contributi economici e agevolazioni alle famiglie per la partecipazione dei figli a corsi di carattere sportivo, tenuto conto del particolare momento caratterizzato dall'emergenza sanitaria in atto e alla conseguente riduzione delle disponibilità economiche delle famiglie. Si è voluto garantire la possibilità di praticare attività sportive perché il messaggio che si è voluto lanciare è stato chiaro: il mondo degli sport invernali c'è, resiste e va avanti nonostante le difficoltà.

E' stato necessario cominciare con il difendere proprio la vocazione invernale dello sport ai piedi del Monte Bianco. La montagna e tutto il suo indotto sono stati duramente colpiti ed una stagione è andata in fumo. Si tratta di un importante danno economico, sociale e psicologico per tante famiglie e in questo senso diventa fondamentale attutire gli effetti.

Racconteremo questo impegno a favore dello sport e della salute con tante azioni. A breve "vestiremo" il territorio: in alcuni spazi definiti della Val-



Amministrazione



I tavoli di lavoro tra i Comuni sono operativi e l'intento è di coinvolgere le diverse associazioni sportive e culturali del territorio per dare avvio a iniziative a favore di tutti, ogni apporto e idee saranno ben accetti e nel frattempo sono state inviate le prime comunicazioni alle associazioni del territorio alle quali si chiede di collaborare, ognuno come potrà.

digne vedremo sventolare bandiere con i volti dei nostri migliori atleti, testimonial scelti a rappresentare diverse discipline, non mancheranno banner, striscioni e diverse altre azioni di comunicazione anche sui social e nel web a ricordare a residenti e turisti che il 2021 per la Comunità del Monte Bianco sarà un anno speciale.

Se la pandemia in corso da una parte rende difficile la programmazione ponendo incognite e punti interrogativi su quello che si potrà fare e no, dall'altra parte stimola ad essere "resistenti" e a godere degli spazi aperti, patrimonio unico e immenso che hanno i nostri territori.



CHE COS'E' ACES E COSA SONO LE COMUNITA' EUROPEE DELLO SPORT

Dalla sua fondazione nel 1999, ACES Europe - Federazione delle Capitali e delle Città Europee dello Sport (associazione no profit con sede a Bruxelles che dal 2001 assegna i riconoscimenti di Capitale, Comunità, Città, Comune Europeo dello Sport) - si pone l'obiettivo di promuovere lo sport tra i cittadini dell'Unione Europea, in particolare verso i bambini, gli anziani ed i disabili. L'assegnazione di questi premi viene portata avanti da ACES Europe, secondo i principi di responsabilità e di etica, nella consapevolezza che lo sport è un fattore di integrazione nella società, per il miglioramento della qualità della vita e la salute di chi lo pratica.

ACES Europe si rivolge ai municipi candidati, per i titoli di Capitale, Comunità, Città o Comune Europeo dello Sport. Il titolo di Capitale europea dello sport ha ottenuto il riconoscimento da parte della Commissione Europea nel Libro Bianco dello Sport (che all'art 50 recita: "La Commissione cercherà anche di promuovere una maggiore visibilità dell'Europa durante gli eventi sportivi e sostiene l'ulteriore sviluppo dell'iniziativa Capitali europee dello sport")

In Europa sono oltre 1500 i territori (città, paesi, comunità e capitali europee) che nel tempo hanno ottenuto questo riconoscimento. ACES Europe è anche partner Unesco. Il riconoscimento di Comunità Europea dello Sport è riservato alle "community" che presentano caratteristiche di eccellenza e valori condivisi in tema di sport, benessere e qualità della vita.

LA NUOVA COMMISSIONE DELLA BIBLIOTECA

La biblioteca non è un santuario per il culto dei libri. Non è un tempio dove l'incenso letterario deve essere bruciato o la propria devozione al libro rilegato si esprime in un rituale. Una biblioteca, per modificare la famosa metafora di Socrate, dovrebbe essere la sala parto per la nascita di idee, un posto dove la storia viene alla luce.

Cit - Norman Cousins

Da ormai diverso tempo è operativa la nuova Commissione della Biblioteca di Courmayeur e il lavoro di programmazione e attività è in corso. In questa fase, nell'ottica di restare in contatto e di creare una liaison con i suoi utenti, la biblioteca di Courmayeur ha prodotto, tra le altre cose, un video di presentazione della Commissione, che potete trovare sulle pagine social di Facebook e Instagram. Si tratta di un video che vede tutti i membri della Commissione, Sauvage Rolla, Daniela Scalvino, Sara Penco, Simonetta Bellin, Arnaud Tisnerat, André Savoye e Cédric Tampan, muoversi nel loro luogo prescelto.

L'idea nasce dall'esigenza di comunicare le forti motivazioni di tutti i componenti della Commissione all'adesione di questo organo istituzionale che governa la biblioteca.

Biblioteca, per tutti, intesa come spazio che rappresenta, soprattutto in realtà piccole come Courmayeur, il pilastro portante della cultura, luogo deputato del pensiero, dell'incontro, dello scambio e della divulgazione culturale. Per ogni membro della Commissione la scelta di impegnarsi in questo senso scaturisce da esigenze e volontà diverse, per tutti è però una necessità.

Nel video la motivazione di ognuno è stata condensata in poche parole che racchiudono tuttavia pensieri e sentimenti profondi.



Sauvage Rolla

"Biblioteca perché è il luogo del silenzio, dove il ritmo rallenta e il pensiero si espande, luogo del rispetto. Perché i muri son fatti di parole e le parole formano gli animi e li curano. Perché improvvisamente la biblioteca esce dai suoi ruoli istituzionali e diventa luogo di incontro, di eventi, di divulgazione. Biblioteca perché è il luogo deputato della cultura, e la cultura insieme al rispetto, all'amore e all'etica, possono cambiare il mondo. E infine semplicemente perché la Biblioteca di Courmayeur è bella!"



Daniela Scalvino

"Ho iniziato a partecipare attivamente alla vita sociale del paese da ragazzina. Penso di poter dare, con questo incarico, un contributo attivo e di collaborazione facendo da trait d'union con le associazioni del territorio".



Sara Penco

"Riconosco nella Commissione della biblioteca un modo per partecipare attivamente alla vita culturale di Courmayeur, con l'intento di essere propositiva, trasmettendo questi valori a tutti, grandi e piccini".



Simonetta Bellin

"Lavorare in mezzo ai libri è il sogno di una vita; una magia che ogni giorno si ripete. Poterlo fare con persone che mettono in campo le loro esperienze, idee ed energie è fonte di grande stimolo. Insieme cercheremo di rendere la biblioteca sempre più un luogo di condivisione e d'incanto".



André Savoye

"La biblioteca è un luogo di aggregazione e di fruizione fondamentale per la nostra comunità, ciò che mi ha spinto a far parte della Commissione è la voglia di conoscere meglio questa importante realtà e di poter dare il mio contributo alla sua attività".



Cédric Tampan

"Ho passato la mia adolescenza in biblioteca e grazie ai corsi che sono stati organizzati ho potuto incontrare persone che mi hanno dato una mano a capire chi ero e chi volevo diventare. Proprio per questo, ora che ne ho l'opportunità, voglio sdebitarmi cercando di far vivere la biblioteca come un luogo di incontro e di crescita personale".



Arnaud Tisnerat

"Ho sempre voluto impegnarmi nella vita del Comune che mi ha accolto dodici anni fa. La Commissione della biblioteca è l'occasione che aspettavo. La biblioteca è un luogo nel quale mi sento bene, una sorta di «Madeleine de Proust», un luogo significativo della mia vita, nel quale non solo ho imparato una lingua nuova ma anche usi e costumi della mia nuova casa. Trovo esaltante partecipare all'organizzazione di eventi legati alla storia e alla letteratura, mie grandi passioni, portando un punto di vista giovane e attuale".

LA BIBLIOTECA DI COURMAYEUR NON SI FERMA E VA ONLINE

di **Savage Rolla**

La Biblioteca di Courmayeur, in questo momento storico di difficoltà sociale, sospensione delle attività e mancanza di vicinanza, ha fatto una scelta forte e coraggiosa, fortemente sostenuta dall'Amministrazione comunale, ha infatti deciso di non fermarsi, creando un ricco calendario di eventi online che ci accompagneranno fino a giugno e che vengono pubblicati sulle pagine social.

FACEBOOK www.facebook.com/.bibliotecadicourmayeur

INSTAGRAM www.instagram.com/.bibliotecacourmayeur/

VIMEO vimeo.com/.user133121889

Pillole di cultura, di sapere e di intrattenimento per tutti. Incontri di filosofia, di scienza, presentazioni di libri e di grandi autori, letture di storie per i più piccoli, news dalla biblioteca e le avventure dell'immancabile mascotte Monsieur Souris. Contenuti di intrattenimento culturale per restare in contatto con il mondo, con gli utenti conosciuti e sconosciuti, per dare continuità alle attività, per seguire a esistere.

I format online sono figli dei più rodati eventi in presenza organizzati negli ultimi anni dalla biblioteca. Il passaggio da reale a virtuale ha richiesto molto impegno da parte di tutti ma, come sempre, il lavoro di gruppo, la collaborazione e l'affidarsi a dei professionisti hanno portato a un 'prodotto' finale di alto livello. Parlando di produzioni video un ringraziamento particolare va a Caterina Caramello che ha messo a disposizione tutta la sua professionalità creando set ad hoc per molti eventi.

Ma il progetto online non si ferma alla produzione di video, infatti il contatto con l'utente viene stimolato anche attraverso post e stories che sono a volte recensioni, a volte anticipazioni, altre volte spunti di riflessione o semplici immagini evocative, sempre e comunque mani tese che accompagnano l'utente nel mondo dei libri, della cultura, aprendogli le porte della biblioteca di Courmayeur.

Infine, per darvi un assaggio di quello che troverete online nei prossimi mesi, ecco le descrizioni dei diversi format; a voi la scelta e seguitemi!



Autori in vetta in pillole

dieci video durante i quali, **Paola Zoppi**, la direttrice della rassegna, proporrà alcuni libri novità indicandone brevemente la trama, le note salienti dell'autore e la propria interpretazione. Inoltre verranno presentati in diretta Facebook e Instagram, otto autori e i loro libri.



Infusi di lettura in pillole

cinque video a cura di **Amina Magi** e **Nicole Vignola**, per presentare grandi autori della letteratura mondiale, descritti da immagini e brevi narrazioni sulla vita e sulle opere dell'autore. L'autore verrà svelato anche con la lettura di brevi passaggi tratti dalle opere stesse.



Ti leggo una storia,

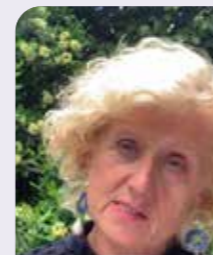
cinque momenti dedicati ai piccoli utenti, dove le volontarie di Nati per leggere, **Giorgia Perrod** e **Enrica Bellucci**, racconteranno alcune favole tratte da libri presenti in biblioteca.



L' Apostrofo in pillole

cinque video che vedono il giornalista **Enrico Martinet** e il fisico teorico **Fabio Truc**, nel loro solito stile ironico e profondo, seduti davanti ad un bel camino così come nella saletta dei volumi storici della biblioteca, dialogare su temi quali:

- "Il Nobel venuto dai batteri". (Il racconto del Crispr, metodo con il quale si possono tagliare e sostituire porzioni di DNA, come accade nei batteri, che è valso il Nobel 2020 per la chimica a Jennifer Doudna e Emmanuelle Charpentier).
- "Lo spazio orfano e muto". (Protagonista del dialogo la materia oscura dell'Universo)
- "Quando il cielo ci parla". (Puntata sui fenomeni celesti visibili dalla Terra, come le comete o la sovrapposizione di pianeti).
- "Come fossi qui". (Il fenomeno dell'entanglement, mistero della fisica quantistica, un dialogo simultaneo di due quanti nonostante la loro distanza tra loro, sia una accanto all'altro, oppure divisi da anni luce).
- "Io non sono, sono il Tempo". (Le interpretazioni sull'esistenza o meno del Tempo con un accenno anche all'opera più importante di Heidegger "Essere e Tempo").



Café Philo in pillole

5 incontri con la filosofa e amica **Paola Saporiti**, che calerà la filosofia nel quotidiano dando chiavi di lettura inattese della vita di tutti i giorni. Le pillole di lettura filosofica termineranno sempre con una domanda alla quale i visitatori della pagina potranno rispondere interagendo nei commenti



Monsieur Souris in pillole

dedicato ai nostri piccoli utenti cinque video-storie durante le quali la mascotte della biblioteca **Monsieur Souris**, racconterà una storia tratta libri presenti in biblioteca, relazionandosi con attori professionisti, al termine della quale verranno dati degli spunti per la creazione di un manufatto.

Sempre con Monsieur Souris sono previste due giornate evento (Monsieur Souris al telefono) nelle quali le famiglie potranno prenotarsi per una videocall dedicata, con la mascotte della biblioteca che interagirà e giocherà con loro e leggerà live una storia, in modo esclusivo. Anche questi eventi saranno guidati da attori professionisti. Progetto e realizzazione a cura di **Compagnia Teatrale Palinodie**.

Biblio News

video molto brevi attraverso i quali la bibliotecaria **Simonetta Bellin**, da informazioni sui servizi offerti dalla biblioteca, racconta piccoli aneddoti legati alla vita in biblioteca e suggerisce consigli di lettura attingendo dai libri presenti negli scaffali della biblioteca.

Il calendario eventi verrà trasmesso ogni 2 settimane attraverso il servizio WhatsApp del Comune e pubblicato sui social di riferimento, Facebook e Instagram.

PROGRAMMA EVENTI BIBLIOTECA

1-apr	Café Philo: "Vite di corsa"
2-apr	Autori in vetta: "Nulla è nero" di Claire Berest
4-apr	Mr Souris: "Perché piangiamo" Fran Pitandera e Ana Sender-Fatatrac editore
7-apr	Infusi di lettura: "Agatha Christie"
8-apr	ore 18.00 - Autori in vetta in diretta: Teresa Ciabatti e Mattia Insolia "Sembrava bellezza"
11-apr	Mr Souris al telefono: evento in diretta
12-apr	Biblionews
14-apr	L'apostrofo: "Lo spazio orfano e muto"
16-apr	Autori in vetta: "I poteri forti" di Giuseppe Zucco
18-apr	Mr Souris: "Layla, nel regno delle nevi" di Reinhold Messner, Erikson editore
19-apr	Biblionews - Autori in vetta in diretta: Alessandro Robecchi - "Flora"
22-apr	ore 18.00 - Autori in vetta in diretta: Dario Vergassola "Storie vere di un mondo immaginario"
25-apr	Mr Souris: "Il giardiniere dei sogni" Claudio Gobetti- sassi Junior
28-apr	Café Philo: "Flessibili o Determinati"
30-apr	Autori in vetta: "L'acqua del lago non è mai dolce" di Giulia Caminito
2-mag	Mr Souris: "Favole d'inverno sotto il Monte Bianco" Chiara Todesco-Valentina Trentini Editore
3-mag	Biblionews
6-mag	L'apostrofo: "Quando il cielo ci parla"
7-mag	ore 18.00 - Autori in vetta in diretta: Alessandro Milan "Un giorno lo dirò al mondo"
14-mag	Autori in vetta: "Quello che chiamiamo amore" di Loreta Minutilli
16-mag	Mr Souris: "L'oca d'oro" tratta dal volume fiabe della buonanotte - Dami Editore
17-mag	Biblionews
21-mag	Autori in vetta: -"Guayabas" AA VV
28-mag	ore 18 - Autori in vetta in diretta: Antonella Boralevi "Tutto il sole che c'è" -
30-mag	Mr Souris al telefono: evento in diretta
3-giu	L'apostrofo: "Come fossi qui"
7-giu	Infusi di lettura: "Cesare Pavese"
11-giu	Autori in vetta: "Dopo la pioggia" di Chiara Mezzalama
16-giu	L'apostrofo: "Io non sono, sono il Tempo"



LA RASSEGNA "AUTORI IN VETTA" TORNA A COURMAYEUR IN VERSIONE ONLINE

Data l'impossibilità per la pandemia in corso di organizzare un'edizione in presenza di Autori in Vetta, i contenuti della manifestazione, promossa dalla Biblioteca di Courmayeur e curata da Paola Zoppi, sono stati convertiti in versione online e articolati in due rubriche: "Autori in vetta in pillole: consigli di lettura" e "Autori in vetta in pillole: in diretta con gli autori".

La diretta con gli autori vede in programma 8 appuntamenti con alcuni degli scrittori tra i più importanti del panorama letterario e dello spettacolo italiano. Giovedì 25 marzo l'apertura è stata con lo scrittore Andrea De Carlo che ha presentato "Il teatro dei sogni", edito da La Nave di Teseo; si prosegue giovedì 8 aprile con l'autrice Teresa Ciabatti che presenta "Sembrava bellezza", Mondadori, insieme allo scrittore Mattia Insolia.

Il mese di aprile continua con altri due eventi: lunedì 19 aprile Alessandro Robecchi, scrittore e autore televisivo, presenta "Flora", di Sellerio, e giovedì 22 aprile sarà la volta del comico e cantautore Dario Vergassola in uscita con "Storie vere di un mondo immaginario", edito da Baldini + Castoldi. Il 7 maggio il protagonista sarà il giornalista di Radio24, Alessandro Milan, che presenterà il suo ultimo libro "Un giorno lo dirò al mondo", Mondadori, e il 28 maggio la diretta sarà con la giornalista e scrittrice Antonella Boralevi che presenta il suo romanzo "Tutto il sole che c'è", edito da La nave di Teseo. Potrete scoprire gli altri appuntamenti in calendario consultando la pagina Facebook della Biblioteca di Courmayeur. Tutti gli eventi saranno in onda, alle ore 18, contemporaneamente anche sulla pagina Facebook di Autori in Vetta.



Paola Zoppi

Andrea De Carlo

SAD E POE IN: "IL CORVO E LA VOLPE"



«Un corvo aveva trovato sul davanzale della finestra un bel pezzo di formaggio: era proprio la sua passione e volò sul ramo di un albero per mangiarselo in santa pace. Ed ecco passare di là una volpe furbacchiona, che al primo colpo d'occhio notò quel magnifico formaggio giallo. Subito pensò come rubarglielo. "Salire sull'albero non posso" si disse la volpe, "perché lui volerebbe via immediatamente, ed io non ho le ali... Qui bisogna giocare d'astuzia!".

- Che belle penne nere hai! - esclamò allora abbastanza forte per farsi sentire dal corvo; - se la tua voce è bella come le tue penne, tu certo sei il re degli uccelli! Fammela sentire, ti prego! Quel vanitoso del Corvo, sentendosi lodare, non resistette alla tentazione di far udire il suo brutto crà crà!, ma, appena aprì il becco, il pezzo di formaggio gli cadde e la volpe fu ben lesta ad afferrarlo e a scappare, soggiungendo: "Se poi, caro il mio corvo, tu avessi anche il cervello, non ti mancherebbe proprio altro, per diventare re".

Morale: chi si compiace degli elogi altrui troppo adulatori, finisce col pentirsene vergognandosi.»

(Esopo, CLXV; Fedro, I, 13.)

 @sad_e_poe



LO CAMENTRÀN E SAN VALENTINO A COURMAYEUR

Carnevale, ogni scherzo vale.

Mi metterò una maschera da Pulcinella e dirò che ho inventato la mozzarella.

Mi metterò una maschera da Pantalone, dirò che ogni mio stornuto vale un milione.

Mi metterò una maschera da pagliaccio, per far credere a tutti che il sole è di ghiaccio.

Mi metterò una maschera da imperatore, avrò un impero per un paio d'ore:

per volere mio dovranno levarsi la maschera quelli che la portano ogni giorno dell'anno...

E sarà il Carnevale più divertente veder la faccia vera di tanta gente.

(Scherzi di Carnevale di Gianni Rodari)



Ci sono mancati quest'anno i colori del Carnevale, o meglio, ci sono mancate le vie piene di gente, gli abbracci, gli scherzi e alcuni momenti che da sempre riempiono le vie di Courmayeur di risate, go-liardia, colori e creatività. La grande sfida tra i carri delle frazioni non si è tenuta, per ovvi motivi legati alla pandemia. Come sempre però non ci si arrende in montagna e giovani energie sono state protagoniste di alcuni piacevoli istanti che vi presentiamo nella gallery fotografica che segue. I bambini delle scuole dell'infanzia Proment e della scuola dell'infanzia di Courmayeur hanno messo mano a colori, materiali, fantasia, entusiasmo, allegria, riempiendo di sorrisi le vie centrali di Courmayeur il 12 febbraio scorso. Semplici travestimenti multicolore hanno portato in giro per il paese i semi delle carte (fiori, picche, quadri e cuori), pedine del domino e variopinti puzzle per comporre un colorato e allegro desiderio di abbraccio corale da condividere con le famiglie e tutta la comunità.

L'atmosfera carnevalesca ha avuto come protagonisti ovviamente anche lo scampanello e i colori dei nostri Beuffon, che hanno macinato parecchi chilometri a piedi lungo la Val Ferret e le frazioni di Courmayeur. L'essenza dei nostri Beuffon si è declinata anche nelle vetrine delle attività e negozi del centro, grazie alla bella collaborazione con i commercianti del paese. Vista meno infatti l'abitudine dei Beuffon di passare negli esercizi degli operatori del territorio, le vetrine sono state abbellite con oggetti, disegni e costumi, che sono stati portavoce della tradizione.



Foto Emanuele Cimmarusti



Il Carnevale della Scuola dell'Infanzia Luisa Proment



IL NOSTRO PATRONO SAN VALENTINO

E vogliamo dimenticare il nostro patrono San Valentino e questa lunga storia d'amore che ogni anno propone angoli speciali da vivere in centro paese, accompagnati dai costumi della tradizione? Grazie al Comité de Courmayeur, a scaldarci un po' quest'anno sono state cioccolata e vin brulé distribuiti in piazza Abbé Henry, senza dimenticare il passaggio nelle vie del centro dei costumi della tradizione con i nostri "Badochys de Courmayeur". E per chi ha approfittato dell'occasione, non è mancato un simpatico volo di 30 metri in mongolfiera nei prati di Dolonne, che ha offerto un originale sguardo dall'alto su alcuni scorci della nostra bella Courmayeur.



#PERCHISUONALAMONTAGNA

Courmayeur, insieme ad altre realtà di montagna del contesto alpino, ha partecipato al flashmob **#PerChiSuonaLaMontagna**, l'iniziativa promossa dal **Direttore di Sciare Magazine, Marco Di Marco**, per un flash mob "della neve".

L'iniziativa non aveva colori politici, ma voleva rappresentare un segnale di rilancio e il simbolo di una montagna unita e compatta, da nord a sud, da est a ovest. Venerdì 5 febbraio alle ore 10, nelle stazioni sciistiche d'Italia, in molti hanno "suonato la montagna". Le parrocchie di Courmayeur e Entrèves hanno fatto sentire le campane del campanile della chiesa per un minuto, per dare il segnale forte di comunità resilienti, capaci di cadere e rialzarsi. E non è mancato anche il suono dei campanacci a Dolonne, dove alcuni residenti hanno fatto sentire la voce delle nostre "sonnailles artisanales".



CARRELLO SOLIDALE E BUONI SPESA IN AIUTO DELLE FAMIGLIE DEL TERRITORIO



Da martedì 2 febbraio 2021 è ripartita sul territorio del Comune di Courmayeur l'iniziativa di solidarietà **"Carrello solidale - Se puoi dai, se non puoi prendi!"** in collaborazione con gli esercizi commerciali del territorio. L'iniziativa è stata avviata per dare sostegno alle famiglie e alle persone che in questo momento si trovano in difficoltà economica. La risposta del territorio è stata positiva e così, come nelle precedenti edizioni, sono stati molti coloro che hanno concretamente manifestato la propria solidarietà con acquisti lasciati nei carrelli dei negozi aderenti. Unico neo è stata la giornata del 16 marzo, dove il servizio è stato sospeso per un giorno, poiché le derrate alimentari della settimana non sono state sufficienti. E' bastato però un avviso e un appello affinché il flusso di solidarietà riprendesse il via. Sono stati infatti molti coloro che hanno chiamato per rendersi subito disponibili con offerte e nuovi impegni.

Un ringraziamento a tutti per questo gesto e per continuare in questa direzione a favore delle famiglie che a causa del COVID19 hanno ripercussioni pesanti sulle proprie economie. Ad oggi sono circa 15 i nuclei famigliari che usufruiscono del servizio settimanalmente.

Ricordiamo che coloro che vorranno aderire potranno acquistare negli esercizi alimentari del territorio di Courmayeur (che esportano la locandina) beni di prima necessità (pasta, olio, pomodoro, farina, legumi, latte a lunga conservazione, zucchero, caffè, biscotti, detersivi, prodotti per igiene...) da poi lasciare nel negozio o market dove viene fatta la spesa. E' importante che i beni acquistati non siano deperibili. Il ritiro avviene a cura dei volontari della Protezione Civile Comunale (USR) e degli immancabili Alpini.

Tutto il materiale viene stoccato presso il Municipio di Courmayeur, al piano della Sala Consigliere, con accesso laterale del Municipio (vicino asilo), dove avviene la distribuzione.

Chi ne avesse necessità potrà ritirare le derrate alimentari il martedì dalle ore 10.00 alle ore 12.00. Coloro che fossero impossibilitati al ritiro, per gravi problemi di salute, potranno richiedere la consegna a domicilio chiamando il numero di Tel. 0165/831300.

Oltre al Carrello Solidale l'Amministrazione comunale è vicino alle famiglie in difficoltà con l'iniziativa dei Buoni Spesa. Le famiglie che hanno usufruito di questa terza fase sono state per ora 70 per un totale di fondi stanziati pari a 19500 euro rispetto ai 25.000 stanziati.

Ricordiamo che la possibilità è rivolta, facendone richiesta e presentando apposita domanda in Comune, ai cittadini residenti e i domiciliati nel Comune di Courmayeur bisognosi, colpiti dalla situazione economica determinatasi per effetto dell'emergenza COVID-19. Le richieste sono esaminate a scorrimento con cadenza minimo settimanale fino ad esaurimento dei fondi messi a disposizione.

La richiesta dovrà essere presentata utilizzando l'apposito modello disponibile sul sito web del Comune oppure richiedibile al numero di telefono 0165 831323, secondo una delle seguenti modalità: e-mail a info@comune.courmayeur.ao.it; consegna a mano, solo in caso di impossibilità di utilizzare le modalità sopraindicate e previo appuntamento telefonico al numero **0165 831323** al fine di evitare assembramenti di persone.

La comunicazione di accesso al buono, le modalità di consegna e i relativi criteri di utilizzo saranno comunicate all'indirizzo e-mail indicato nell'auto-certificazione ovvero concordate telefonicamente.



LA SOLIDARIETÀ È PARTECIPAZIONE

Ottima partecipazione al corso di BLS-D-a per i nostri concittadini

Sono 24 i cittadini di Courmayeur che hanno risposto alla chiamata alla solidarietà, quella che si manifesta e concretizza anche nel mettersi a disposizione in caso di particolari emergenze per le quali bisogna essere formati appositamente. Questa volta l'occasione è stata il Corso di BLS-D-a sull'utilizzo del defibrillatore semi-automatico.

Il 10 e 24 marzo, nel corso di 2 giornate intense da 6 ore ciascuna di corso, ogni partecipante è stato formato per intervenire tempestivamente, in caso di emergenza, attraverso l'utilizzo dei defibrillatori semi-automatici presenti sul territorio di Courmayeur. Ne abbiamo infatti due posizionati rispettivamente accanto alla sede di Fondazione Courmayeur Mont Blanc, in via Roma 88, sotto i portici, e presso il Liceo Linguistico.

L'iniziativa rientra nell'ambito del progetto "DAE FIRST RESPONDER 2020", una collaborazione attiva di co-progettazione con il Comitato regionale Anpas Federazione Soccorso VdA, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, finanziato all'interno del Piano operativo dell'Accordo di programma tra Regione Autonoma Valle d'Aosta e Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali per il sostegno allo svolgimento di attività di interesse generale da parte di ODV e APS in attuazione dell'art. 72 del Codice del Terzo Settore.

I corsisti potranno ora essere contattati, in caso di emergenza, dalla Centrale di Soccorso affinché possano essere attivati in caso di arresto cardiaco. Nessuno sarà obbligato ad intervenire, ma il fatto che sul territorio vi siano cittadini pronti ad intervenire è un atout importante per la nostra comunità.

Per le ulteriori informazioni

Volontari del Soccorso di Courmayeur

Referente: Renzo Belfrond - Cell: 339 5782098 - presidente.courmayeur@volontaridelsoccorsovda.it



LA PERLA GREZZA

di Vittorio Bigio

Ricordo che lessi su La Stampa di qualche tempo addietro, l'intenzione della Giunta comunale di allora, di "potenziare" la Val Ferret che venne definita "Una Perla Grezza". Condivido pienamente la definizione, ci aggiungerei però anche la Val Veny: un "diamante grezzo" scomparso. Non mi soffermo sulle iniziative allora proposte, segnalo che non mi par di aver letto nulla a proposito della sentieristica. Vorrei rammentare alla Giunta odierna e a chi mi legge che stiamo parlando di valli alpine, non di percorsi ciclo-pedonabili cittadini.

Nelle valli alpine si dovrebbe ragionare di sentieristica e quindi di comodi percorsi che consentano ai villeggianti di camminare nel verde, tra genziane e rododendri, all'ombra dei larici, non su asfalti scaldati dal sole dove si condivide il fumo e il frastuono di auto sovente a velocità disennate. Ma che razza di montagna è quella? Tra l'altro in Val Ferret mancano totalmente i dissuasori (gobbe), i semafori a fotocellula e quant'altro sia utile per scoraggiare i tanti, troppi malati di accelerazione (ancora una volta interverremo dopo ... un grave incidente).

Tornando ai sentieri faccio solo un esempio: Pra Sec, un piccolo piazzale dal quale si diparte un comodo sentiero che, attraversato il torrente, con facile e piacevole percorso, lontano da rumori e traffico, adduce al villaggio di Lavachey.

Ebbene le paline di segnaletica del SENTIERO PER LAVACHEY (quelle piccole, gialle della Regione per intenderci) che "una volta" segnalavano quel percorso, sono state da lungo tempo sbiancate, rese illeggibili.

Né il Comune ha provveduto a segnalare e promuovere il percorso con un pannello informativo direttamente a lato strada, se non come fece allora forse per un senso di colpa, con un cartello interessante, posizionato oltre il ponte, dove nessuno lo vede. Nessuno sa.

Ho provato lo scorso anno con un pennarello indelebile a riscrivere "Sentiero per Lavachey", ma due giorni dopo la scritta era scomparsa! Chi ha orecchie per intendere... intenda.

- *Forse sono le tre scimmiette? Queste tre scimmie insieme danno corpo al principio proverbiale del "non vedere il male, non sentire il male, non parlare del male".*

Dunque da Pra Sec si diparte un sentiero piacevole, traversando sulla destra un ponticello, facile e ben tracciato, che esiste da sempre ma che al villeggiante non è dato di conoscere. Gli consentirebbe di evitare per una buona tratta il nastro d'asfalto e il fastidio da automobili e ... le palline da golf.

Va da sé che l'ideale sarebbe **creare uno spettacolo sentiero ad anello** che, costeggiando a sud il campo da golf (intoccabile e riservato a qualche centinaio di "autoelettisi padroni" ... alla faccia della democrazia) partendo da Planpincieux raggiungerebbe Pra Sec, poi Lavachey per traversare la Dora verso Frebouze, chiudendo uno splendido cerchio di ritorno su Plampincieux. Il tutto con costi modesti, visto che già esistono diverse tratte, solo da risistemare, collegare e **soprattutto segnalare al villeggiante**.

Forse la sentieristica non interessa a ristoratori e baristi, tuttavia sarebbe opportuno che tutti gli operatori turistici della Valle, e non solo, decidessero insieme cosa desiderano per il loro futuro.

Si può, per raggranellare qualche spicciolo, tappezzare di cartelloni pubblicitari la Val Ferret, come già accadde in paese. Si può anche costruire in Val Ferret una bella autostrada a quattro corsie, gallerie, paravalanghe e tanti condomini metallici, come nella vicina Val d'Isère, e magari, Svizzeri permettendo, anche un tunnel che sbuchi a La Fouly.

Oppure si può lucidare la "perla grezza" in maniera ingegnosa, sognante, per proporla ad un pubblico vagamente più raffinato, un turismo selettivo e prezioso.

Non fatto solo di vetture, rumorose e cafone. Tutto si può fare.

IL 2021 SARÀ CERTO DIVERSO DAL 2020: COSA CI ASPETTA?



La Fondazione Courmayeur Mont Blanc organizza il Ciclo di webinar **Incontri di Courmayeur. Appunti per la ripartenza.**

"La Fondazione – evidenzia **Giuseppe De Rita**, presidente della Fondazione Courmayeur Mont Blanc – ha sempre seguito con puntualità, specialmente con i suoi "Incontri di metà agosto", le varie dinamiche dello sviluppo del Paese. Quest'anno la nostra attenzione è in qualche modo anticipata rispetto alla metà dell'estate; non possiamo infatti non rilevare che tutto il nostro sistema, economico, sociale e politico, si è trovato e si trova alle prese con fenomeni e processi che hanno rotto i ritmi tradizionali del nostro vivere collettivo; la presa d'atto di tale rottura impegna tutte le strutture di analisi a valutare il più presto possibile i punti di debolezza e di forza del sistema. Abbiamo bisogno di una coraggiosa esplorazione su dove siamo e da dove proveniamo e dobbiamo ripartire."

Gli Incontri sono introdotti da **Lodovico Passerin d'Entrèves**, presidente del Comitato scientifico della Fondazione Courmayeur Mont Blanc.

È stato **Giuseppe De Rita**, presidente della Fondazione Courmayeur Mont Blanc e della Fondazione Censis, ad aprire il Ciclo, **giovedì 25 febbraio 2021**, alle ore **17.00**, con l'Incontro su **IL 2021 sarà certo diverso dal 2020: cosa ci aspetta?**

Per partecipare ai prossimi incontri occorre iscriversi dal sito della Fondazione, www.fondazionecourmayeur.it.

Giuseppe De Rita

presidente della Fondazione Courmayeur Mont Blanc e della Fondazione Censis

È ragionevole tentare di ordinare le attuali vicende italiane dividendo l'analisi in tre grandi segmenti temporali: cosa è stato il 2020, con la pandemia e i relativi interventi di fronteggiamento, con quale atteggiamento dentro e dopo il 2021, ci prepariamo a fare futuro; ed infine come siamo noi oggi sospesi fra le paure di ieri e le speranze per il futuro.

Cominciamo dall'anno passato, quello in cui la pandemia è esplosa e rispetto alla quale la reazione (della gente e

del governo) è stata di "impreparazione". Di fronte ad un fenomeno sconosciuto e drammatico tutti ci siamo sentiti impreparati: la macchina statale; le regioni e gli enti locali; il sistema sanitario ed ospedaliero; la scuola ai diversi livelli; ed era impreparata perfino la Chiesa, con la conseguente reazione del "chiudere tutto" (chiese, sacramenti, funzioni, ecc.). Una impreparazione che ha provocato uno sbandamento, psicologico di massa anche se in parte ammortizzato da un lockdown generalizzato e dalla relativa securizzazione collettiva.

Allo sconcerto dei cittadini ha fatto seguito un intervento della politica e dello Stato che, seguendo anch'esso il generale bisogno di sicurezza, si è tradotto in una strategia semplice e banale, quella della "rincorsa agli eventi": anzitutto ai contagi, ai ricoveri ospedalieri, alle terapie intensive; poi ai fenomeni economici conseguenti (gli interventi nel campo della cassa integrazione, dei ristori, dei vari bonus). Ma se una classe dirigente non ha una visione politica ma rincorre gli eventi e i bisogni, finisce inevitabilmente per restare prigioniera di paure ed emozioni, trasmettendo alle popolazioni una sensazione di insicurezza e incertezza.

E questa sensazione la ritroviamo tutta se passiamo dal passato al futuro, se guardiamo a come nel 2021 stiamo programmando i passi di ripresa e di possibile sviluppo, con una tensione al futuro che si condensa, per ora, in una sorta di fuga in avanti verso una Italia del 2030 da realizzare anche con la possibile attuazione del c.d. *Recovery Plan*. Siamo in proposito attirati da traguardi tanto ambiziosi quanto ottimali: la transizione ecologica, la riconversione energetica, la digitalizzazione, la creatività e la ricerca tecnologica. Sono, per carità, tematiche serie e di alto valore, ma sono in genere traguardi da inventare, cosicché il fascino delle parole prevale sulla sostanza dei programmi; rischiamo quindi operazioni di vertice anche tecnicamente articolate, ma che non avranno futuro se non saranno condivise dal consenso popolare.

Un 2020 fatto da incertezze e forse paure, ed un 2021 fatto di traguardi ottimali e per ora generici. Ed in mezzo a questa difficile transizione ci siamo noi, "sospesi nell'incertezza", anzi sospesi in tre diversi stati d'animo: siamo o un popolo in trance; o un popolo in letargo; o un popolo in una vita istituzionale "protetta" (in coprifuoco e in rigida regolazione dei comportamenti). E questo fa la differenza dal passato: non è più possibile in questa fase descrivere la nostra società con valutazioni complessive, perché siamo "sospesi nel tempo". Se io giro per curiosità nel centro storico di Roma e mi guardo intorno osservando i comportamenti della gente, noto un inerte spostamento da "struscio" domenicale, con persone che hanno "l'occhio perso", che non focalizzano nulla, che non guardano con attenzione neanche le vetrine che hanno davanti quasi in un sottile spaesamento. Arrivo paradossalmente a sperare che si tratti di cosa passeggera cioè di una trance perché altrimenti si tratterebbe di un letargo di massa, che è uno stato di più lunga durata e di preoccupante significato. Pensiamo infatti a cosa possiamo aspettarci per i prossimi mesi: con la primavera gli animali e le piante usciranno dal loro periodo di letargo (e di riavvio delle energie); e sarà cosa attesa e naturale. Ma noi, gente comune, come usciremo da non naturale letargo in cui un anno di pandemia ci ha immersi? È una domanda inquietante ma che è doveroso farci.

Incontro in *streaming* al link

www.youtube.com/watch?v=IAlpPUNqBP4

LE PROSSIME INIZIATIVE IN CALENDARIO

Ciclo di webinar INCONTRI DI COURMAYEUR APPUNTI PER LA RIPARTENZA

Quale Welfare per il post pandemia?

Incontro con **Elsa Fornero**, Università di Torino e CeRP-Collegio Carlo Alberto

Incontro in *streaming* al link:

<https://youtu.be/HGwjGO3l2wc>

Il nuovo contratto nazionale di lavoro dell'industria metalmeccanica: un'opportunità di rilancio per l'industria italiana

Incontro con **Alberto Dal Poz**, presidente Federmeccanica
martedì 20 aprile 2021, ore 17.00

La rivoluzione tecnologica nell'industria finanziaria: il ruolo di Banca d'Italia con Milano Hub

Incontro con **Alessandra Perrazzelli**, vice direttrice generale, Banca d'Italia

mercoledì 5 maggio 2021, ore 17.00

Internet e tutela dei diritti fondamentali: quid iuris?

Incontro con **Oreste Pollicino**, professore ordinario di diritto costituzionale e diritto dei media, Università Bocconi di Milano

mercoledì 23 giugno 2021, ore 14.30

.....

La nuova società quotata. Tutela degli stakeholders, sostenibilità e nuova governance

XXXIV Convegno di studio su Problemi attuali di diritto e procedura civile, webinar organizzato in collaborazione con la Fondazione Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano

9 aprile 2021

Nuove frontiere per il progetto nelle Alpi centrali e orientali. ArchAlp numero 5

Incontro *online* organizzato in collaborazione con l'Istituto Architettura Montana - IAM del Politecnico di Torino

15 aprile 2021

Rassegna Internazionale dell'Editoria di Montagna

Partecipazione alla 35ª edizione

Trento, 30 aprile - 9 maggio 2021

Architetti e territori. Enrico Scaramellini in Valchiavenna

Webinar organizzato in collaborazione con l'Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta

20 maggio 2021

Protocolli di transizione energetica e decarbonizzazione dei processi: discussione sulla visione strategica per un territorio alpino a forte caratterizzazione come la Valle d'Aosta

Webinar organizzato in collaborazione con Compagnia Valdostana delle Acque - Compagnie Valdôtaine des Eaux C.V.A. S.p.A.

Maggio 2021

Per ulteriori informazioni:

www.fondazionecourmayeur.it

QUANDO I LIMITI DIVENTANO NUOVE POSSIBILITÀ L'ESEMPIO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA LUISA PROMENT

I momenti di crisi spesso sono occasioni per dare vita a cambiamenti e mettere in campo nuovi approcci che determineranno nuove visioni e crescita. Lo abbiamo visto in passato e lo abbiamo respirato in questi lunghi mesi dove il Covid19, con le sue limitazioni, ha fatto aguzzare l'ingegno e la creatività: sono nate così nuove pratiche per guardare oltre l'ostacolo! L'esempio che qui raccontiamo, tra i tanti, arriva dai più piccoli e dalla Scuola dell'Infanzia Luisa Proment di Courmayeur.

La sfilata di carnevale di febbraio è stata infatti solo una delle occasioni che l'Istituto non ha voluto far perdere ai bambini a causa dell'emergenza Covid. Il contro altare ai limiti è arrivato quindi da iniziative come l'outdoor education o come il progetto "Io mi occupo delle mie cose" messe in campo dalla scuola dell'Infanzia Proment, facendo proprie alcune linee guida e approcci metodologici contenuti in un documento "Re-Start" della Sovrintendenza agli Studi e tradotto in buone pratiche utili a gestire la riapertura delle scuole a partire da settembre.

"Per fortuna l'approccio all'outdoor education e allo sport sul territorio è da 10 anni patrimonio fondamentale dell'offerta formativa della Scuola Proment - Racconta Massimo Sottile, coordinatore delle attività educative e didattiche - Ma questo impulso e questa particolare situazione ha obbligato ognuno di noi, dai dirigenti, agli insegnanti, agli addetti delle pulizie e della cucina a riflettere e ripensare il modo con cui abitualmente si fanno le cose, o si sono sempre fatte. Sapersi mettere in discussione e confrontarsi con la contemporaneità devono essere le prerogative fondamentali di ogni insegnante insieme alla formazione continua e al buon senso. Alla Scuola Proment abbiamo voluto cogliere questa occasione per rimodulare, cambiare, innovare. Ciò che per molte realtà è stato un irrigidimento, o una limitazione, da noi è stato una nuova occasione, una nuova organizzazione che nei fatti ha ampliato (sempre nel rispetto della norma e delle misure anticontagio) i servizi per le famiglie".

Questo ha portato a nuove impostazioni e ad una riorganizzazione interna di pratiche e spazi sotto tanti profili. Un esempio è il progetto "Io mi occupo delle mie cose", improntato sulla responsabilità e sull'educazione civica e alla cittadinanza. "Il progetto consiste nel fornire ad ogni bambino, e senza il coinvolgimento dei genitori, tutto il necessario al classico corredo: lenzuolino e trapuntino per la nanna, grembiolino, asciuga-

mano e bavaglino per il pranzo... ma non solo, il progetto prevede che i bambini collaborino con gli insegnanti al servizio di lavanderia e cura del corredo stesso. Nei giorni fissati ogni sezione si occupa insieme agli insegnanti di lavare e sanificare direttamente a scuola il proprio materiale. Ogni bambino così, giocando a fare le cose da grande, impara ad occuparsi delle proprie cose, di ciò che egli usa quotidianamente, rendendosi autonomo rispetto ad un impegno e una responsabilità che passa educativamente dalla responsabilità dell'adulto a quella del bambino in maniera adeguata, intenzionale, graduale".

Altro filone è stato poi quello dell'**outdoor education**, approccio metodologico che da ormai 15 anni è prerogativa della Scuola Proment. "Facciamo volentieri tesoro del territorio straordinario in cui abbiamo la fortuna di educare la nostra infanzia e delle molteplici occasioni sportive che Courmayeur offre - spiega ancora Sottile - L'argomento ha raggiunto quest'anno una più ampia platea contribuendo a convincere anche i genitori più restii a comprendere quanto sia salutare per i bimbi l'attività all'aperto. Una temperatura più rigida, addirittura la pioggia e la neve, se affrontati adeguatamente, offrono occasioni per stare fuori, o praticare sport e ciò non significa per forza ammalarsi, o prendere freddo, anzi!".

E così dal mese di settembre si sono alternate tante attività con protagonista lo sport e la cultura, come il golf in Val Ferret, il corso di inglese in presenza, il corso di Arte e Musica e quello di psicomotricità pensato soprattutto per i più piccoli, e ancora i giochi sulla neve in inverno e il corso di sci di fondo organizzato sui prati del Villair, "dove qualcuno che legge - ricorda Sottile - tanti anni fa ha mosso i suoi primi passi sugli sci".

"I momenti di crisi e di rottura con ciò che siamo "abituati" a fare e pensare possono essere preziosi - conclude il coordinatore delle attività educative e didattiche - Si può pensare in maniera divergente, innovativa, creativa. Con questo approccio ci aspettano ancora tante sfide ed esperienze da qui a giugno: la scuola si doterà infatti di *balance bike* (le biciclette senza pedali) che ogni allievo potrà usare, per iniziare un percorso stabile di avvicinamento alla pratica della bicicletta. Ci auguriamo che tutto possa proseguire per il meglio in questo particolare anno, dove ognuno di noi è chiamato ad affrontare la crisi e a partecipare e collaborare affinché questa esperienza non abbia troppe ripercussioni negative, almeno sull'infanzia".



UNA "PASSEGGIATA MASCHERATA" IN CENTRO PER RICORDARE CHE "IL GIOCO, È UN DIRITTO INALIENABILE DELL'INFANZIA!"».

«E' carnevale Alèeee! Ti diverti con me! Mi diverto con te...». Così recita la canzone che i bimbi della Scuola Proment di Courmayeur hanno intonato durante la loro "passeggiata mascherata" di questo Carnevale 2021. Tanti colori e tanta allegria hanno animato il centro del paese il 12 febbraio mentre passavano simpatici pezzi di puzzle, pedine del domino e carte da gioco.

«Siamo felici che durante questa fase dell'emergenza sanitaria le scuole dell'infanzia abbiano potuto garantire il loro prezioso servizio educativo e di grande sostegno alle famiglie» ha commentato il coordinatore didattico Massimo Sottile.

«Grazie all'impegno e alla serietà di tutti, i nostri servizi non hanno subito limitazioni. Anzi si sono incrementati con ulteriori proposte, perché riteniamo che sia proprio nel momento delle difficoltà che la creatività debba esprimersi e trovare soluzioni innovative e alternative».

Armati di colori, pennelli e carta i piccoli allievi dai tre ai cinque anni, insieme agli insegnanti hanno confezionato i loro semplici ma efficaci travestimenti per portare a spasso semi delle carte (fiori, picche, quadri e cuori), pedine del domino e variopinti puzzle per comporre un colorato e allegro desiderio di abbraccio corale da condividere con le famiglie e tutta la comunità.

«Abbiamo ritenuto importante non mancare le occasioni che i bambini aspettano e apprezzano, come il Carnevale - aggiunge Sottile - riorganizzandole e adattandole alla situazione speciale di oggi. Ma, nei limiti del possibile, senza cancellarle. Perché la gioia e la motivazione con cui i bambini sono tornati a scuola a settembre ci ha suggerito il tema simbolico del Carnevale di quest'anno: "Il gioco, come diritto inalienabile dell'infanzia!"».

“LIBRIAMOCI 2020” ANCHE A COURMAYEUR!

Dal 16 al 21 novembre 2020 si è svolta la settima edizione di *Libriamoci*, un'importante campagna nazionale del Centro per il Libro e la Lettura (Cepell) sostenuta da numerosi partner, fra i quali la Fondazione Natalino Sapegno. Grazie alla sensibilità e all'impegno di alcune docenti, in particolare modo dell'Istituzione scolastica Valdigne Mont-Blanc, per la prima volta anche la Valle d'Aosta ha aderito all'iniziativa, che ha finalmente coinvolto l'intera Penisola. Due le iniziative organizzate a Courmayeur, di cui ci sembra opportuno dare notizia nel bollettino della Biblioteca comunale per condividere buone pratiche con l'intera comunità di lettrici e lettori.

“Io, te e il nostro amico libro”

Nell'anno in cui l'aggettivo “positivo” ha assunto, a causa dell'emergenza sanitaria, un'accezione contraria al suo significato, il Cepell ha deciso di adottare un tema istituzionale, Positivi alla lettura, che ponesse invece l'accento sui benefici di una prolungata esposizione ai libri, che possono essere veri e propri vettori di un contagio salutare. Durante il lock down i nostri ragazzi hanno sofferto terribilmente per la mancanza di contatto e di scambio che la scuola offre loro quotidianamente: le loro giornate sono state inghiottite prima dalla demotivazione, poi dall'apatia; quasi tutti si sono confrontati con notizie abnormi e difformi, che non erano in grado di vagliare e valutare con la dovuta ponderazione; tanti si sono dovuti misurare con situazioni di precarietà economica, sanitaria e sociale. Il Cepell ha pertanto offerto ai docenti italiani solide bibliografie di riferimento perché

grazie alle letture proposte in occasione di *Libriamoci* i loro studenti potessero essere beneficamente contagiati dalle storie e dalla poesia, travolti dalla bellezza e dall'avventura; ma anche contagiati dalle idee e dalla gentilezza, accompagnati nella riflessione

sulle notizie d'attualità e nella rielaborazione dei mesi trascorsi in solitudine, alla ricerca di sé e dell'altro.

Nella secondaria di primo grado la prof.ssa Elena Marsi ha scelto di lavorare proprio su quest'ultimo filone, interrompendo per una settimana spiegazioni e valutazioni, e proponendo invece agli studenti della classe 1a B la lettura ad alta voce di *Wonder*, il libro con cui R.J. Palacio ci racconta il difficile e doloroso percorso di integrazione nel mondo della scuola di un undicenne affetto da una deformazione craniofacciale, ma anche la progressiva acquisizione di consapevolezza dei suoi compagni di classe, che finiscono per riuscire a guardare oltre l'aspetto esteriore e a conquistare modalità comunicative dettate dal rispetto, dall'attenzione per gli altri, dalla gentilezza.

Il Parco Bollino ha fornito la cornice ideale per un tempo sospeso e dilatato, in cui gli studenti hanno potuto ritrovare, con gli altri, anche loro stessi, e scoprirsi, alla fine della lettura, diversi da com'erano all'inizio: i libri hanno infatti lo straordinario potere di farci vivere, oltre alla nostra, mille altre vite, permettendoci di crescere insieme ai loro protagonisti. *Libriamoci* ha dunque fornito all'insegnante l'occasione di affrontare temi come l'inclusione, l'accoglienza e la solidarietà, e di avviare un percorso di riflessione che ha consentito ai ragazzi di aderire con grande consapevolezza, il 5 febbraio 2021, alla Giornata dei Calzini Spaiati: un'iniziativa nata dieci anni fa in una scuola friulana per celebrare la diversità, che è stata festeggiata anche nell'altra scuola di Courmayeur iscrittasi a *Libriamoci* 2020, l'infanzia regionale.

“Percorso nei paesaggi sonori”

Se nella secondaria di primo grado sono stati diversi gli studenti valdostani coinvolti da *Libriamoci*, l'unica scuola dell'infanzia ad aver aderito alla campagna è stata la regionale di Courmayeur. Non stupisce che ad aver accolto l'invito del Cepell sia stata un'insegnante, Elena Remondaz, che da anni promuove la lettura anche in veste di volontaria del progetto nazionale “Nati per Leggere”, il cui obiettivo è incoraggiare la lettura in famiglia sin dalla più tenera età: la lettura ad alta voce è infatti una pratica formativa importante per la crescita emozionale e cognitiva di tutti noi, ma gli studi scientifici hanno dimostrato che nei primi sei anni di vita essa è indispensabile. La scuola dell'infanzia rappresenta perciò una tappa fondamentale nel percorso di crescita dei nostri bambini perché coincide con la fase più importante per lo sviluppo del cervello e in particolare delle aree connesse al linguaggio: i bambini an-

drebbero esposti con regolarità a letture ad alta voce, che consentono di arricchire enormemente il loro bagaglio lessicale ed esperienziale, ma anche di sperimentare diversi approcci comunicativi, grazie a storie diverse per ritmo, schema narrativo e modalità illustrativa.

Le maestre della scuola regionale, già abituate a proporre ogni giorno ai bambini libri in italiano, francese e inglese, hanno pertanto aderito a *Libriamoci* moltiplicando esponenzialmente le opportunità assicurate dalla lettura ad alta voce attraverso un lavoro che ha interessato un universo sonoro molto più esteso e complesso. Ai bambini sono infatti stati proposti tre racconti sonori - *Suoni di goccia*, *I cassette di Elena e Tarari tararera* -, nei quali la narrazione passa attraverso parole ed immagini, ma anche attraverso la creazione attiva dei suoni della storia (*bruitisme*): esplorando gli oggetti raccontati, i bambini ne hanno analizzato e riprodotto i suoni costruendo appositi strumenti con gli elementi naturali raccolti nel parco della scuola. Il progetto ha pertanto consentito loro una appropriazione di parole e contenuti rafforzata da un percorso interdisciplinare che li ha coinvolti dal punto di vista emotivo ed intellettuale. In questo senso, la proposta di *Tarari tararera*, una storia scritta interamente in una lingua immaginaria, è stata ancora più significativa: qui, infatti, la comprensione è interamente veicolata da una lettura ad alta voce coinvolgente, ricca di sfumature e intonazioni, in grado di guidare l'ascoltatore in una lingua apparentemente incomprensibile, ma in realtà universale perché fondata sulle onomatopee e sui suoni che costituiscono il codice relazionale di tutti i più piccoli. Le differenze linguistiche alzano muri e barriere solo fra gli adulti: i bambini sono in grado di giocare insieme e di capirsi perfettamente anche se appartengono a universi linguistici diversi. Nella scuola dell'infanzia regionale il percorso, avviato con *Libriamoci*, di potenziamento della naturale recettività linguistica dei bambini è perciò spontaneamente sfociato nell'adesione al concorso regionale *Kamishibai* con una storia costruita e raccontata dai bimbi in

italiano, ma anche in francese, danese, spagnolo e rumeno, e resa accessibile a tutti attraverso le splendide tavole che stanno disegnando e colorando in questi giorni.

Come dimostra il bel manifesto che riportiamo in queste pagine, i piccoli studenti dell'infanzia regionale, accompagnati dalla maestra Monica Pont, hanno imparato il significato di un verbo poco utilizzato, *librarsi*, e colto precisamente il gioco linguistico sul quale si basa il titolo della campagna nazionale *Libriamoci*: i libri ci consentono di innalzarci e di trovare una giusta posizione di equilibrio, perché ci fanno ponderare le informazioni a nostra disposizione e osservare le cose da tanti punti di vista.

Ringraziamo pertanto le insegnanti che hanno portato la lettura nelle loro classi ricordando una preziosa considerazione del maestro Gianni Rodari: «vorrei che tutti leggessero, non per diventare letterati o poeti, ma perché nessuno sia più schiavo».

Giulia Radin

Direttrice della Fondazione Natalino Sapegno

Per maggiori informazioni:

www.cepell.it - www.libriamociascuola.it

www.sapegno.it



libriamoci!
2020

Giornate di lettura nelle scuole

settima edizione
dal 16 al 21 novembre 2020
www.libriamociascuola.it



UN NUOVO LOGO PER L'ISTITUZIONE SCOLASTICA VALDIGNE

Un logo che offre serenità e allegria e che riassume tutti i valori della Valdigne. Con queste motivazioni martedì 9 febbraio 2021 l'Istituzione scolastica Valdigne Mont Blanc ha premiato la giovane Alice Tonolini, alunna della 2 A di Morgex, ideatrice e creatrice del nuovo logo che ora capeggia nei pressi della sede di Morgex. Come ha spiegato la Dirigente scolastica, Mikaela Bois "Il logo è nato in un momento particolare, e cioè nel corso del periodo di *lockdown*. L'idea è stata di avviarlo in quel momento perché volevamo che lanciasse anche un messaggio: anche se la scuola è chiusa i nostri ragazzi ci sono. L'attività infatti è stata realizzata nel periodo di Dad, con la scuola chiusa e i ragazzi a casa. Con il supporto a distanza dei docenti di tecnologia e di arte gli alunni hanno portato avanti e dato immagine alle loro idee.

La partecipazione al concorso di idee per il logo è stata facoltativa, volontaria e spontanea e i partecipanti hanno così lanciato un bel messaggio: anche se la scuola è chiusa noi vogliamo esserci! Il logo che ha colpito di più la commissione di valutazione è stato quello di Alice Tonolini perché è stato in grado di riassumere in un'unica immagine molteplici aspetti: l'identità con il territorio, che a livello di Valdigne è molto sentito, le diverse anime della scuola (sportiva e musicale) e la presen-



za nell'immagine dei bambini che sostengono la scritta con il nome dell'Istituzione.

"I loghi erano tutti belli - ha evidenziato la Dirigente scolastica - i ragazzi hanno fatto un bel lavoro e li ringraziamo per il loro sforzo e impegno. I lavori presentati testimoniano che anche se la scuola è stata chiusa loro avevano voglia di esserci e partecipare.

Alice è stata premiata con un buono da 50 euro che potrà spendere in una cartoleria.



COURMAYEUR, LA RIVOLUZIONE DELLO SMART WORKING ETICO



Nasce ai piedi del Monte Bianco un nuovo modello di telelavoro sostenibile e attento al benessere, promosso dal **Manifesto dello smart working etico** sottoscritto sabato 6 marzo a Courmayeur dalla comunità, dagli operatori del turismo e da personalità legate al territorio.

Un invito a vivere come i locals: il risveglio tra le vette, lo yoga o la passeggiata mattutini, il pranzo sulla terrazza di un rifugio o il picnic nei prati, il relax dopo il lavoro, nella natura. Senza trasferire la città in montagna, ma portando la montagna nella propria vita. Tante le possibilità offerte: dalla work station nella stazione della funivia Skyway Monte Bianco, con pausa pranzo panoramica a quasi 3.500 metri, allo chalet esterno, immerso nella valle, dove ritirarsi in solitaria, avvolti da una mantellina. Tutte queste idee, proposte e visioni sono al centro di una campagna di comunicazione lanciata sui canali social di CSC Courmayeur.

In tanti hanno voluto **sottoscrivere** il documento e sostenere la campagna: in primis la **comunità**, gli abitanti di Courmayeur con il sindaco Roberto Rota e i rappresentanti degli **operatori turistici**, i maestri di sci della Scuola di sci Monte Bianco e della Scuola di sci Courmayeur, le Guide Alpine di Courmayeur, i commercianti, gli albergatori, Skyway Monte Bianco. "Vogliamo contribuire

all'affermazione di un modello turistico differente, più in linea con i nostri valori" ha spiegato il sindaco **Roberto Rota**. "Non si tratta solo di tamponare il calo di turisti dovuto alla pandemia, quanto di agire in una prospettiva a lungo termine. Per questo, come comunità, abbiamo preso posizione: lo smart working è la via maestra da percorrere per migliorare lo stile di vita, ritrovare equilibrio e armonia in una dimensione come la montagna".

Alle firme degli abitanti si sono aggiunte quelle di diverse **personalità** legate a Courmayeur, come l'economista ed ex ministro **Elsa Fornero**, **Gianluca Perrelli**, CEO di Buzzoole, imprenditore digitale e smart worker da Courmayeur, **Lodovico Passerin d'Entrèves**, presidente del Comitato scientifico della Fondazione Courmayeur e **Francesco Colorni**, imprenditore e "padre" dell'Umarell da scrivania di Superstuff, realizzati con la stampante 3D, che rilanciano in chiave pop il cliché dell'anziano che osserva i cantieri. Con **Superstuff** è nata una vera e propria partnership, che prevede la creazione di **Umarell brandizzati Courmayeur**: benefiche presenze aiutano gli smartworker ad essere produttivi in una Courmayeur che può essere vista come un cantiere permanente - di idee, proposte, visioni.

L'idea di fondo: rilanciare lo smartworking - ormai un must nelle località turistiche - in chiave **evoluta**, rispettosa di un territorio tanto protetto quanto accessibile, collegato direttamente dall'autostrada. E come si fa? Invitando a **non trasferire lo stile della città in montagna, ma a portare la montagna al centro del proprio stile di vita**.

Sono tante le **possibilità** tra cui scegliere. Ad esempio, chi si sente cozy ed è alla ricerca di una privacy estrema può lavorare nella natura, avvolgendosi nella mantellina firmata **Auberge de la Maison**, prenotando lo **chalet alpino esterno** dell'hotel. E chi aspira alle grandi altezze può acquistare il biglietto smartworking di **Skyway Monte Bianco**: si sale sulle cabine panoramiche, si lavora nella **work station** al Pavillon, a 2.200 metri, con coffee station e vista. La **pausa pranzo sul Monte Bianco** è compresa: si raggiunge in qualche minuto Punta Helbronner (3.466 m) e si gustano gli ingredienti del territorio al Bistrot Panoramic. Qui la terrazza circolare regala un colpo d'occhio sui 4000: il Monte Bianco, il Monte Rosa, il Cervino, il Gran Paradiso e il Grand Combin. Chi cerca la quiete della **montagna abbinata al massimo del comfort** può puntare verso il **Grand Hotel Courmayeur Mont Blanc**, tra i borghi di Larzey e il Villair, e prenotare una delle due sale, perfette per videoconferenze e telelavoro. Lo storico **Royal&Golf Hotel**, in pieno centro, punta invece alle anime più **gourmet**, con un room service particolarmente curato, abbinato alle attrezzate **smart working room con bagno privato**.



Qual è la giornata-tipo di uno smartworker a Courmayeur? Che dorma in hotel, in un appartamento o in una seconda casa, si sveglia circondato da vette altissime. Fa il pieno di energia con una passeggiata, una corsa, un po' di yoga, respirando l'**aria pura** del Monte Bianco, prima di mettersi al lavoro. In fondo bastano un computer portatile, uno smartphone e internet per trasformare qualsiasi luogo in "ufficio". In questo caso, con vista. L'ora di **pranzo** diventa l'occasione per godersi un panino sulla terrazza di un rifugio, un picnic sul prato, o scoprire le ricette del luogo in un localino in centro. E quando la **sera** stacca dal lavoro, si dedica alle proprie passioni, allo sport outdoor, si esplorano i dintorni o ci si rilassa davanti al fuoco di un camino. **La connessione internet è eccellente**, grazie agli operatori che qui sono particolarmente performanti. Ma soprattutto funziona **un altro tipo di connessione**, quella con se stessi e con ciò che ci circonda. Si scopre uno **stile di vita differente**, fatto di ritmi umani, contatto con la natura, immersione nella bellezza del Monte Bianco. Proprio come i locals.

Con il Manifesto prende il via una **campagna di comunicazione** lanciata sui canali social di Courmayeur. Protagonista di **video ed immagini**, lo "smart worker di montagna": un personaggio che, ciaspole ai piedi, passeggia nella neve, per poi sedersi a una scrivania nel cuore del massiccio del Monte Bianco, davanti al computer. Una sintesi efficace di quanto propone il Manifesto.

IL MONTE BIANCO E IL SUO CONFINE, UNA STORIA INFINITA

di di Arnaud Tisnerat Dit Larroujat



Il 13 febbraio 2020, il Presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron si recò a Chamonix e Saint-Gervais in una visita ufficiale il cui tema principale riguardava la protezione dell'ambiente. Tra i numerosi argomenti affrontati ci fu quello della creazione di una zona di protezione della parte sommitale del Monte Bianco, che avrebbe conseguentemente imposto vari vincoli riguardanti l'alpinismo, il sorvolo turistico in elicottero o aereo e molto altro. Mentre la notizia veniva divulgata largamente, ben accolta in Francia, in Italia suscitò perplessità e rabbia, infatti rispolverò l'ormai bicentenaria lite sulla cosiddetta "questione della frontiera sul Monte Bianco".

I Francesi dal 1865, sulla base della carta topografica Mieulet, sostengono che la vetta del Monte Bianco si trovi completamente in territorio francese e da quell'anno fino ai giorni nostri hanno sempre rappresentato sulle loro mappe la frontiera così come il Capitano Mieulet l'aveva definita. Questo trac-ciato risulta palesemente in contrasto con quasi tutti i trattati precedentemente firmati ed accettati da entrambi gli Stati, secondo i quali la frontiera si troverebbe tra la Francia e il Regno di Sardegna a seguito dell'annessione della Savoia all'Impero di Napoleone III. La storia travagliata della vetta del Monte Bianco cominciò nel 1796. Fino a quell'anno, la vetta non era attraversata da nessuna frontiera, salvo da quella amministrativa interna che divideva il Ducato di Savoia e il Ducato di Aosta la quale passava sulla vetta del Monte Bianco, come suggerito da diversi atlanti sabaudi e dalle mappe dello Sta-

to maggiore sardo. A seguito della disfatta sarda contro Napoleone e della conseguente occupazione della Savoia, fu imposta una prima frontiera regolata dall'armistizio di Cherasco nel 1796 dove i vincitori stabilirono che la vetta ricadeva sotto la sovranità francese.

La lite diplomatica era solo all'inizio, durante il congresso di Vienna, a seguito della caduta dell'impero di Napoleone, le frontiere francesi tornarono allo stato in cui erano nel 1791; la Savoia tornò a far parte del regno di Sardegna, l'armistizio di Cherasco perse efficacia e il Monte Bianco tornò tutto sabauda.

La tappa successiva fu l'annessione della Savoia al Secondo Impero francese nel 1860. Nella convenzione di delimitazione, firmata il 7 marzo 1861 tra Francia e Sardegna, si stabilì nell'articolo 1 che il tracciamento della nuova frontiera avrebbe seguito pari passo il limite amministrativo tra il ducato di Savoia e il Piemonte. Inoltre, la questione fu confermata successivamente nel protocollo del 27 giugno 1861. Alla luce di questi due protocolli la frontiera franco-sarda sarebbe passava lungo la cresta sommitale del Monte Bianco, come la precedente linea di demarcazione amministrativa tra Savoia e Piemonte.

La questione viene definitivamente sancita dal protocollo del 25 novembre 1860 dove si stabilisce che le mappe alle quali bisogna fare riferimento sono quelle dello Stato maggiore sardo, nelle quali viene riportata la separazione amministrativa precedentemente enunciata. La suddivisione viene ulteriormente rafforzata nel verbale 2 del 26 settembre 1862 nel quale viene evidenziato che la frontiera corre lungo la cresta spartiacque, partendo dal monte Grapillon. In base all'insieme di questi documenti risulta chiaro che la frontiera corre lungo la cresta spartiacque, passando per le vette più alte (anche dette creste sommitali) collocando di conseguenza la vetta del Monte Bianco a metà tra Francia e Italia.

Idealmente la vicenda Monte Bianco si sarebbe potuta risolvere dopo queste ultime contrattazioni, ma nel 1865 il capitano Jean-Joseph Mieulet presentò un nuovo rilievo topografico della vetta. Questo nuovo documento risultava completamente diverso dai protocolli stabiliti dal 1860 e in contrasto con le mappe allegate. Varie ipotesi possono essere ritenute plausibili; una topografia sommitale diversa rispetto a quella odierna, op-

pure un "parti pris" da parte di un capitano patriota dello stato maggiore che volle mettere il monte più alto d'Europa in Francia. Ovviamente, questa discussione è ancora aperta e ritenuta da qualcuno come costituente di un falso storico. Procedendo nella questione si arriva ai giorni nostri, nel 1938 le frontiere furono sospese dal Duce. Nel 1947 a Parigi si firmò il trattato bilaterale tra Francia e Italia che ristabilì le frontiere come erano state definite nel 1861. Essendo questo trattato vincolante, è naturale che la frontiera sul Monte Bianco si trovi ancora a metà tra Francia e Italia. Naturale ma non scontato per la Francia, che ad oggi considera la vetta del tutto francese, imponendo provvedimenti restrittivi per quanto riguarda l'alpinismo e il sorvolo in parapendio della vetta. Oggigiorno le contese non si limitano solo alla vetta ma si estendono anche lungo il resto della frontiera. Nel 2015 per un eccesso di zelo da parte francese, il sindaco di Chamonix bloccò l'accesso al ghiacciaio del Gigante, creando ulteriori polemiche.

La questione fu più volte sottoposta a diverse autorità diplomatiche; da parte della Farnesina furono consegnate all'ambasciatore di Francia varie note, ci furono in seguito interrogazioni parlamentari, fino al più recente coinvolgimento della Commissione Europea che non ritenne di aver competenza in materia.

Nel 1983 fu istituita una commissione mista franco-italiana per la manutenzione dei termini e della linea del confine di Stato. La parte italiana por-

tò il caso del Settore 1 davanti alla commissione (quello che si estende dal Mont Dolent fino al Col du Mont, comprendendo il Monte Bianco) che sancì definitivamente la frontiera di Punta Helbronner nel 2016. A seguito degli appositi rilievi, fu approvato da entrambe le parti che il tracciato di frontiera, locato lungo lo spartiacque e lungo la linea di spaccature del ghiacciaio del Gigante, venisse indicato sulle mappe IGN francesi in Italia, ponendo fine alla lite sul rifugio Torino.

Per quanto riguarda il Monte Bianco la discussione è ancora aperta. Per ben tre volte la commissione interpellata dall'Italia riconosce la sua inadeguatezza e rimanda esplicitamente la decisione ai diplomatici dei due Paesi. La Francia riconosce i principi del trattato del 1861 come l'Italia ma ne interpreta i termini diversamente.

Il dibattito sembra non avere una fine. I due paesi faticano a trovare un punto di vista comune, arrivando spesso ad utilizzare l'argomento per creare polemiche a sfondo politico. Si potrebbe pensare che il reale motivo della contesa non sia puramente giuridico o politico, bensì una questione di prestigio e di vanto. Poter rivendicare la sovranità del tetto d'Europa ha una rilevanza simbolica importante. Un simbolo di unione nazionale che la Francia non è sicuramente disposta a cedere. Purtroppo, fino a quando non si troverà un punto di incontro tra le due nazioni, l'appartenenza del Monte Bianco rimarrà il centro di un eterno dibattito.



UN PAESE CHE CAMBIA

Le riflessioni di Emilio Tessera Chiesa, storico villeggiante di Courmayeur

di Guido Andruetto

Emilio Tessera Chiesa è un imprenditore piemontese. È uno dei villeggianti storici che da più tempo frequentano Courmayeur. Suo zio era Mario Sincero che fu medico condotto e anche sindaco di Courmayeur, senza dimenticare il contributo fondamentale che diede per la nascita dello Sci Club Monte Bianco, oggi Sci Club Courmayeur Monte Bianco. Venne fondato nel marzo del 1912 da un gruppo di appassionati fondisti, sotto la presidenza di Sincero che ricopriva anche gli incarichi di segretario, allenatore, accompagnatore e organizzatore delle competizioni: Il signor Tessera Chiesa è ovviamente orgoglioso di questo zio che fu così stimato sul territorio, anche perché oggi lo Sci Club Courmayeur Monte Bianco porta avanti quella tradizione grazie a persone appassionate e di grande esperienza come Rudi Picchiottino, direttore tecnico. Il racconto di Tessera Chiesa, grande collezionista di cartoline antiche di Courmayeur, è la testimonianza di come Courmayeur sia cambiata attraverso un lungo percorso nel tempo dal fiorire del turismo fino ad oggi con i nuovi scenari e modi di vivere la montagna come lo smart working sotto il Monte Bianco.

di Emilio Tessera Chiesa

Faccio parte di una generazione in via di estinzione: ho conosciuto come era Courmayeur dal 1943, anno dal quale l'ho ininterrottamente frequentata. Era un borgo contadino e montanaro, frequentato da poche persone, tutte amanti della montagna, ben lontane dalla mondanità e dalla esibizione. Non era facile da raggiungere, il treno arrivava fino a Pré-Saint-Didier, ed in auto il tragitto da Torino richiedeva non meno di 5 ore, passando da Chivasso, Ivrea, per poi raggiungere Aosta per strade statali e così su per la Valle, di paese in paese. Non esistevano le circonvallazioni e quindi si attraversavano tutti i paesi nelle strade centrali. Il viaggio faceva parte della vacanza ed era bello conoscere le tante storie di tutti i paesini, i ristoranti dove fermarsi a mangiare, i vari negozi dove comprare pasticcini e specialità locali. L'asfalto finiva a Pré Saint Didier, ed anche prima, e poi tutte le strade erano in terra battuta e d'inverno salire era una vera avventura, con la necessità di mettere sempre le catene, di solito a partire da Aosta. Mettere le catene richiedeva una certa perizia, perché c'era sempre un pezzo che sbatteva contro il parafango, con un rumore assordante, nonostante tutti i tentativi di legare i pezzi con spaghi e fili di ferro. Gli spazzaneve erano rarissimi, formati da un camion con una lama anteriore. I locali usavano due assi di legno a triangolo, tirati da un cavallo, per pulire le strade, e tante volte il lavoro era fatto a mano. Ma i montanari che possedevano un'auto erano rarissimi, quasi sempre avevano cavalli che tiravano carri con slitte d'inverno. Alcuni fortunati avevano l'Ape e con quella riuscivano ad andare

ovunque, non solo d'estate nei campi a caricare fieno, ma che sulle strade invernali.

Prima di arrivare a Courmayeur, dopo il ponte sul Grand Ru, c'era il Garage Crema, punto di incontro di chi possedeva un'auto, perché quasi sempre necessitava del loro servizio. Il Signor Crema aveva due figli, Mino e Corradino, coi quali si fece subito amicizia. Erano bravi e pronti a risolvere ogni problema. Le nostre auto del tempo erano la mitica Topolino, la Ardea, la Aprilia, la Fiat 1600. Se al mattino, d'inverno, la batteria era insufficiente, c'era una manovella che si infilava nel cofano



motore per la messa in moto manuale. Prima del paese sulla sinistra c'erano i tennis dell'Hotel Bertolini, poi divenuto Royal. Nel 1958 affittavamo un alloggio a Dolonne, sulla strada che porta al paese. Mio zio Mario Sincero, medico condotto, aveva una Aprilia e noi bambini conoscevamo molto bene il rumore di quell'auto e quando passava in strada salivamo correndo a più non posso nella strada centrale, dove lasciava abitualmente l'auto, per le sue visite. Aveva una porta che non riusciva ad aprirsi alla e e per questo chiamava la sua auto Chiusilia. Andavamo a salutarlo anche perché ci regalava sempre delle caramelle. I padroni di casa, sempre molto simpatici con noi bambini, avevano una baita ad Arpettaz e un giorno mia madre ci portò. Al ritorno ero molto accaldato e chiesi a mia madre di accompagnarmi alla fonte Vittoria dove c'era l'acqua frizzante. Mi disse di aggiustarmi da solo e presi il coraggio a due mani ed andai a chiedere se fosse permesso bere alla fontana dalla quale usciva quell'acqua miracolosa. Una signora non solo mi disse di sì, ma mi diede anche un bicchiere. I nostri padroni di casa, marito e moglie, volevano a tutti i costi convincermi che una grande delizia era la frittata di cavallette, ma mai ci cascai.

L'abitato di Courmayeur era formato da antiche case contadine e da alcuni alberghi costruiti all'inizio del Novecento. I negozi erano rari, ricordo il giornalaio all'angolo tra Via Roma e Via Puchoz. C'era il Bar della Posta con davanti una piazzetta con un negozio di alimentari. Nella piazza della Chiesa ogni settimana in agosto c'era il mercato e, all'inizio della discesa verso l'uscita del paese, c'era un Bazar. Fu mia nonna Eugenia a comprarmi un aeroplanino per la mia gioia, quando avevo 6 anni. Al Verrand arrivammo nel 1949, grazie a mio zio Mario Sincero. Pochi "cittadini" ci avevano preceduti: la baita Albertoni Pirelli, i casalesi Liprandi della villa Rossa, i vercellesi Gugliermi ben noti alpinisti, e dei genovesi proprietari di una fabbrica di candele che ogni anno ad agosto facevano dei fuochi di artificio per la gioia di tutte le famiglie contadine del Verrand. Nessuna strada era asfaltata ed il pianoro del Verrand, verso il ponte in legno sul Grand Ru, era tutto adibito al pascolo o alla produzione del fieno. Le fienagioni erano sempre seguite da noi bambini con interesse. L'erba veniva tagliata con la falce a mano. Dopo l'essiccazione, l'erba veniva riunita con i rastrelli in grandi covoni che venivano poi legati per essere trasportati a spalle nelle varie stalle della frazione. Alla fine della salita e prima di entrare in paese c'era la Pensione Verrand, una struttura ricettiva costruita dalla Guida Lucien Proment. Della gestione si occupava la figlia Albertina, coadiuvata da una cameriera, Raulla. C'era al piano terreno un picco-

lo negozietto di generi alimentari, l'unico presente nella frazione. Era gestito sia dalla Signora Albertina che dalla brava Raulla. Albertina andò in sposa a Ulisse Brunod, alto e robusto, che spesso aiutava nelle fienagioni, e che divenne poi maestro di sci e Guida alpina, coinvolto come capo del soccorso in molti salvataggi, alcuni criticati come quello di Bonatti del luglio 1961 al rientro dal tentativo sul Pilastro centrale del Freney.

Non esistevano telefoni privati in montagna e l'unico modo per comunicare era il Posto Telefonico Pubblico della Pensione Verrand. C'era anche il servizio di consegna di posta. Siccome il Verrand, pur essendo a quota superiore di Courmayeur è sotto il comune di Prè Saint Didier, la posta arrivava di lì. Spesso da bambini ricevevamo cartoline dai nonni o dagli amici e quindi l'arrivo della posta era un momento molto desiderato ed atteso della giornata. La postina era una signora non giovane, che partiva a piedi da Prè Saint Didier con un grande borsone di cuoio a tracolla e saliva il ripido sentiero che passava prima da Palleusieux per arrivare poi fino al Verrand. Questo sentiero è tutt'ora tracciato e lo si può vedere a tratti salendo la strada statale. La postina era molto simpatica ed arrivava verso le 16 e molto spesso da bambini le andavamo incontro giù dal sentiero, con la speranza che ci fosse posta per noi e che ci potesse un poco anticipare la consegna, ma anche con la delusione se non c'era niente. A volte aveva solo una lettera da consegnare e doveva comunque fare tutta quella salita e successiva discesa, fino



1952. Stradina per mulo con basto
(Archivio Emilio Tessera Chiesa)

a che, dopo parecchi anni, il Comune la dotò di un comodo motorino. Allora il Verrand era un paese contadino ed esprimeva un grande indimenticabile fascino.

Ripensando invece allo sci, era quasi una avventura. L'unico impianto di risalita era lo slittone che partiva dai prati superiori di Dolonne. La stazione di partenza era un piccolo fabbricato in muratura con una scaletta esterna che conduceva al piano di partenza. Lo slittone era proprio una grossa slitta sulla quale erano state posizionate alcune file di sedili per accogliere gli sciatori. Poteva ospitare circa 25 persone ed il percorso era tagliato nel bosco sopra Dolonne, con una pendenza impressionante. Ancora adesso si intravede. Il primo pensiero era la speranza che non si spezzasse il cavo di acciaio che lo tirava o che non si ribaltasse. La stazione di arrivo era su una spalla del Piano Checrouit, dove era posizionato un motore di camion che faceva girare un grande perno attorno a cui si avvolgeva il cavo. Se ci fosse stato qualche problema durante la salita o la discesa, l'addetto allo slittone aveva una lunga asta con la quale doveva toccare un cavo elettrico che fiancheggiava lo slittone, per avvisare l'addetto al motore di trazione di fermare subito l'impianto. Dall'arrivo al piano c'era ancora un buon tratto da fare a piedi con gli sci in spalla, per arrivare alle baite della "Piccola Madre" e del "Piccolo Padre", dove era posizionata la stazione di partenza per il Colle.

Ricordo che la Val Veny era assolutamente vergine, nessun impianto esisteva e solo dopo molti anni, con Gigi Panei, inaugurammo le prime avventurose discese fino al Ponte delle Capre, sulla Dora vicino a La Saxe. Ma di lì ci attendeva una lunga marcia a piedi fino al Verrand. I maestri erano pochissimi, ricordo il caro Salluard Francis, che insisteva sempre sulla necessità di tenere il peso



Plan Chécrouit
(Archivio Emilio Tessera Chiesa)



21 agosto 1900. Lago di Combal (Archivio Emilio Tessera Chiesa)

sull'alluce, per fare bene le curve in fresca. D'estate lo slittone cambiava veste ed al posto delle slitte montava le ruote e poteva così portare i rarissimi turisti fino al colle, per andare ad ammirare il laghetto del Checrouit e godere di un panorama unico al mondo sul gruppo del Bianco.

Ricordo le corse nei prati fioriti che scendono dal colle al piano, con la carissima nonna Genia ed il desiderio di riuscire a volare su quella meraviglia della natura.

Sicuramente il progresso ha portato grandi vantaggi alla vita durissima che facevano i contadini del tempo, che sono poi i veri ed unici proprietari morali di questa terra incantata. Non si sono opposti. Autostrade, il Traforo del Bianco, le comunicazioni, le ville, i condomini, i grandi alberghi, i negozi di lusso, le scarpe coi tacchi, funivie ed impianti di risalita, i parcheggi introvabili, le maledette assemblee di condominio, la ricchezza esibita, il piazzale dei pullman, l'inevitabile orrido struscio pomeridiano, gli elicotteri, i supermarket, i ventimila euro al metro quadro, le valli bloccate alle auto. Sono troppo anziano per riuscire a digerire questa rivoluzione.

Quando torno al Verrand mi rifugio nel mio piccolo alloggio, davanti al Bianco, pieno di ricordi d'infanzia e di successivo alpinismo. Rifuggo da ogni presenza a Courmayeur, dove l'esibizione è sovrana. Ma la mia lunghissima frequentazione del territorio mi ha permesso di conoscere luoghi vicini dove il tempo si è fermato, dove ci sono fiori, profumi e suoni di montagna, gli animali al pascolo o più in alto i camosci e gli stambecchi, le marmotte e le aquile, dove non c'è nulla da esibire se non l'intenso piacere dell'anima. E' bello pensare che questi luoghi incantati fossero stati così all'epoca dei Romani ed ancor prima a quella dei Salassi e così indietro nel tempo di migliaia e decine di migliaia di anni. Dove sono? Questo lo tengo per me.

DOLONNE DUE CAPPELLE DUE SANTI PATRONO UNA DEVOZIONE MANIFESTA

di Cesarine Pavone

Considerate a lungo le cenerentole degli edifici di culto, da alcuni anni, grazie ad una più attenta rilettura del nostro patrimonio architettonico, è aumentata la consapevolezza che le cappelle dei villaggi sono dei piccoli gioielli da conservare con cura. Incastonate tra le case o poste in posizione rilevante, preziose testimonianze della vita sociale delle comunità rurali, le cappelle sono presenti in gran parte dei villaggi valdostani e così come avviene per le loro sorelle maggiori, le chiese del capoluogo, i loro campanili sono spesso segni distintivi del villaggio, tanto da essere raffigurati in un gran numero di quadri e cartoline. Note a molti sono le cartoline, ristampate per decenni, che raffigurano lo scorcio della via centrale di Dolonne con il campanile che si staglia sulla catena del Monte Bianco. Nella cartolina timbrata Bottega Arte Alpina, il negozio del fotografo Alessio Nebbia, datata 1929, il campanile è privo dell'orologio, è stato collocato su tutte e quattro le pareti, solo dopo il periodo bellico, grazie a **Damien Laurent Mochet** che ne ha sostenuto le spese. L'orologio era meccanico e veniva controllato da **Louis Bareux** che, essendo mingherlino, poteva facilmente entrare nel campanile. Nel 1982 è stato automatizzato.



L'attuale Cappella non è tuttavia l'originale cappella di Dolonne.

L'antica cappella

Il certosino e rigoroso lavoro di ricerca e di traduzione dei testi antichi svolto da **Massimo Truchet** in vari archivi valdostani e piemontesi, ha permesso di ricostruire la storia che inizia quando « nel 1412 circa gli abitanti del villaggio posero una croce ed una immagine della Madonna in un fienile, utilizzandolo come oratorio ». Un documento del 1520, consultato da Massimo Truchet, colloca successivamente una cappella nel perimetro della casa che si trova nel punto d'incrocio tra le attuali Via della Vittoria, l'antico asse viario portante del villaggio, e Via Mont Chétif, al tempo solo lo svincolo che portava ai campi a ovest e al tratturo che conduceva all'alpe di Chécrouit. Confermano che il luogo fosse proprio questo sia Marino Pennard, che ha tra i suoi documenti di fa-

miglia un testamento che assegna ad un erede "le lot de l'ancienne chapelle", che Glorianda Cipolla, a cui ne avevano parlato i suoi nonni materni, Humbert Glarey e Gloriande Meyseiller, proprietari di questo notevole edificio.



Maison Gloriande (foto Glorianda Cipolla)

Una statua di San Benedetto è tutt'oggi visibile in una nicchia sulla facciata della casa che in epoca successiva è stata costruita sul sito della prima essenziale cappella. In ricordo di sua nonna, Glorianda Cipolla ha fatto inserire sulla facciata la scritta "la maison de Gloriande".

La cappella fu riedificata una prima volta nel 1613 e intitolata a San Benedetto e a San Giocondo. Scrive la Dott.ssa **Roberta Bordon**, direttrice dell'Ufficio Diocesano beni culturali, nel libro catalogo da lei curato per la mostra "Fides Sanctorum-Valdigne fra liturgia e devozione" allestita nel 2000 alla Maison Fleur di Courmayeur, che il XVII secolo fu un secolo caratterizzato da "un nuovo fervore edilizio per adeguare, ingrandire e modificare chiese e cappelle e un costante rinnovamento degli arredi, delle immagini e delle suppellettili sacre". Un fervore edilizio sostenuto in tutta la Valle, dalla devozione degli abitanti dei villaggi, con offerte di giornate di lavoro o di somme di denaro. Sicuramente cospicua quella fatta da **Jacques Mochet** che nel 1622, così come riportato sul cartiglio in basso al centro del dipinto, commissiona una tela che raffigura la Madonna dei sette dolori, San Giocondo e San Benedetto. La rilevanza di quest'opera l'ha fatta inserire di diritto nel catalogo già citato e la dott.ssa Bordon nella scheda che la descrive annota che - secondo l'ipotesi avanzata da Monsignor Edoardo Brunod e da Don Luigi Garino - Jacques Mochet fosse al tempo il parroco di Arvier originario di Courmayeur e che il dipinto sia stato la pala d'altare della cappella, ipotesi da tenere in conto considerato che l'attuale cappella

nel 1622 non era stata ancora costruita. Sistemata in una cornice sormontata da una cimasa con monogramma del Cristo, da quattro secoli continua ad impreziosire la cappella di Dolonne.



Nell'inventario dell'archivio parrocchiale di Courmayeur redatto da **Massimo Truchet**, sono annotate altre due donazioni coeve: "le 23 août 1630 Entrelevie - Nicolas Perrod fait un codicille dans lequel il lègue 5 florins à la chapelle de Dolonne e le 27 mai 1657 Entrelevie - Nicolas Perrod fait un codicille dans lequel il lègue 1 écu à la chapelle de Dolonne."

Nel 1786 l'antica cappella viene interdetta definitivamente perché troppo piccola e priva di porta: un segno indiretto che la popolazione di Dolonne, passate le ondate di peste bubbonica che l'avevano decimata lungo il XVII secolo, stava nuovamente aumentando.

La "nuova" cappella

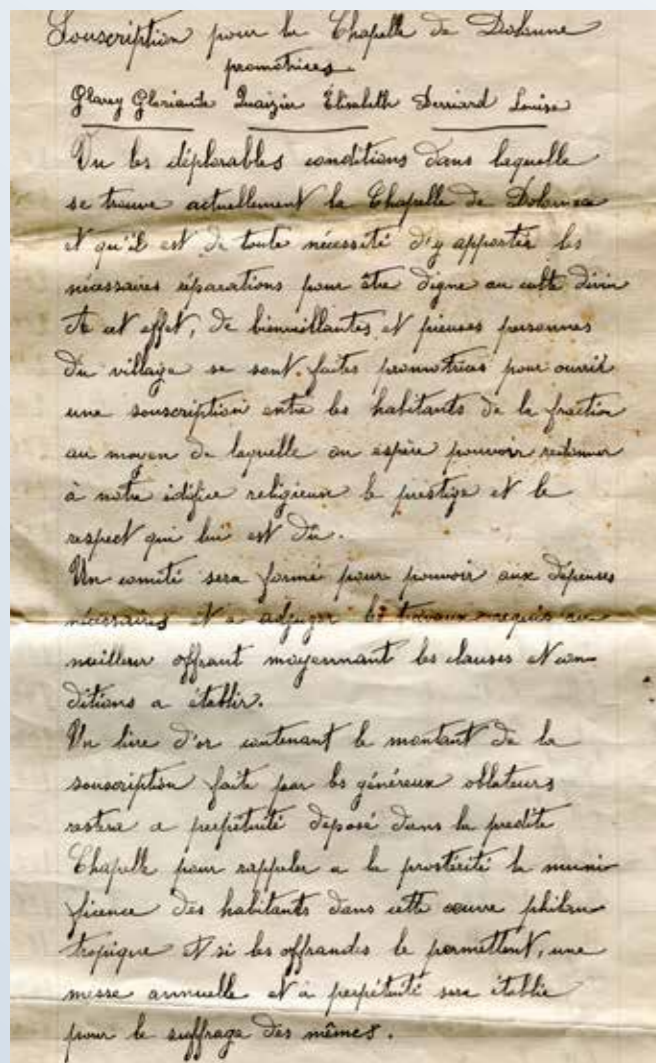
Costruita nel 1785, a pianta rettangolare con asse Nord Sud sul confine di un tratto dell'attuale via della Vittoria ha, come la chiesa parrocchiale del capoluogo, la porta d'ingresso rivolta a Nord perché l'impianto urbano di Dolonne non permetteva ai costruttori di orientare la cappella lungo il consueto asse Est-Ovest, con l'abside ad Est e l'ingresso ad Ovest. La cappella come altre in Valle è stata dotata di una relativamente ampia balco-

nata per la cantoria. Marino Pennard ricorda che il disegno della bella porta della cappella è stato copiato da quella di proprietà di Ferdinand Ottoz, nonno di Ferdinando Ottoz.

Viene aperta al culto nel 1788 e intitolata come la precedente a San Giocondo e San Benedetto. E' di due anni posteriore il grande quadro posto dietro l'altare, dipinto nel 1790, in cui San Benedetto e San Giocondo presentano alla Madonna la famiglia **Derriard**, committente dell'opera sulla quale in basso a destra si trova la notazione. "Jeanne Marie née Martinet épouse Derriard 1790". Nell'inventario dell'Archivio Parrocchiale sono riportate le date in cui sono stati eseguiti dei la-

vori di manutenzione della cappella: un primo intervento viene fatto nel **1868** ed un secondo nel **1986**.

Tuttavia un documento custodito con cura da **Marino Pennard** attesta che nel 1929 la cappella versava in cattivo stato e, per porvi rimedio, tre volenterose e devote donne di Dolonne, **Meyseiller Gloriande** épouse Humbert Glarey, (nonna di Glorianda Cipolla), **Savoie Elisabeth** épouse Quaisier Siméon (bisonna di Romana, Elisabetta, Fortunata Grange e di Ferdinando Ottoz), **Louise Puchoz** épouse Ferdinand Derriard (nonna di Ezio e Dino Derriard), si son rese promotrici della sottoscrizione qui in parte riprodotta.



Sottoscrizione per la Cappella di Dolonne

Promotrici
**Glarey Gloriande - Quaisier Elisabeth
Derriard Louise**

Viste le deplorable condizioni in cui si trova attualmente la Cappella di Dolonne è assolutamente necessario apportarvi le dovute riparazioni affinché sia degna dell'esercizio del culto divino. Per questo motivo alcune benevole e pie persone del villaggio si sono fatte promotrici dell'avvio di una sottoscrizione tra gli abitanti della frazione grazie alla quale si spera di poter ridare al nostro edificio religioso il prestigio ed il rispetto che gli sono dovuti. Un comitato sarà formato per provvedere alle spese necessarie, stabilire le clausole e le condizioni, e aggiudicare al miglior offerente i lavori richiesti. Un albo d'onore contenente il montante della sottoscrizione fatta dai generosi donatori sarà depositato per sempre nella Cappella al fine di ricordare ai posteri la munificenza degli abitanti per questa opera filantropica e se le offerte lo permetteranno sarà stabilita una messa annuale a perpetuità in loro suffragio.

Courmayeur 29 gennaio 1929
firmato: Glarey Humbert

La sottoscrizione ottiene l'adesione di **55 abitanti** e raccoglie

5.090 lire (2 offerte da 500 Lire-6 da 200- 3 da 150-14 da 100-13 da 50-7 da 30-9 da 20-1 da 10)

7 sacchi di gesso

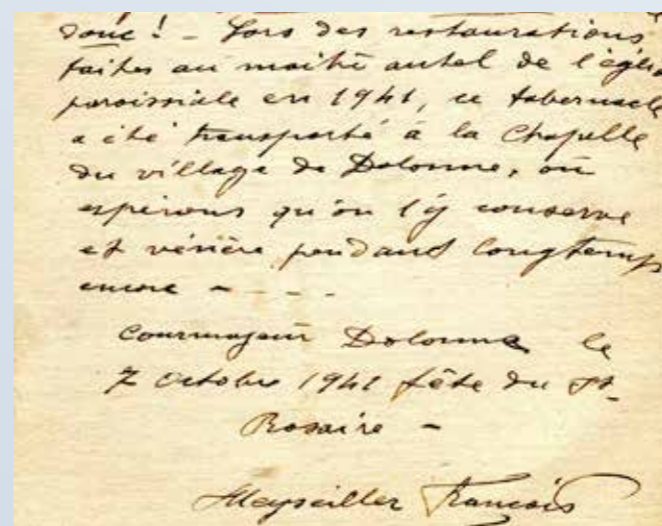
21 giornate di lavoro (7 offerte di 2 giornate - 1 di 2 da falegname

1 di 3 giornate - 2 di 1 giornata e un'offerta per lavori diversi)

La notevole adesione dei Dolonei alla sottoscrizione testimonia la loro devozione a questa cappella che era considerata sia il luogo del culto professato dalla maggioranza degli abitanti, sia lo scrigno di ricordi di bei momenti di vita: i giorni di festa per la ricorrenza del santo patrono, il raccoglimento durante le messe, la gioia di uscire a maggio per andarvi a recitare il rosario. Un luogo in cui si sentivano comunità attiva e partecipe. Un luogo semplice che nel 1941 ha avuto in eredità un arredo di pregio: un tabernacolo che ha una storia particolare. In origine e da gran tempo si trovava nella chiesa del convento delle suore di Santa Caterina ad Aosta. Ma, nel **1803** a seguito della soppressione degli ordini religiosi voluto dal governo napoleonico con la conseguente espulsione delle monache, il convento rimase vuoto sino al 1831 anno in cui vi si installarono le suore di S. Giuseppe. Il tabernacolo della loro chiesa, come riferisce l'Abbé Menabrea nel suo libro del 1880 "Sanctuaire de Notre Dame de Guérison", fu acquistato assieme ad otto candelabri, dall'allora parroco di Courmayeur, E. Artalle, notizia confermata dall'inventario dell'Archivio parrocchiale.

« Etienne Artalle, curé de Courmayeur, et Jean Claude Ruffier, syndic, reconnaissent devoir la somme de 524 francs à l'avocat Donnet pour l'achat d'un tabernacle et huit chandeliers. » 20 giugno 1820.

Il seguito della storia la dobbiamo a quanto scritto in una nota da **François Meyseiller**, già custode della cappella, e che **Lidia Bonin**, che dal 1965 gli è succeduta nella custodia, ha conservato con cura.



Nel corso dei lavori di restauro fatti all'altare maestro della chiesa parrocchiale nel 1941, questo tabernacolo è stato trasportato nella Cappella del villaggio di Dolonne, dove speriamo sia conservato e venerato ancora a lungo.

**Courmayeur Dolonne
7 Ottobre 1941 - Festa del Santo Rosario**

Meyseiller François

In legno dorato ha ai suoi lati, a ulteriore conferma della sua provenienza, S. Caterina e S. Agostino le cui regole erano seguite dalle religiose del convento. Purtroppo le due statue del tabernacolo e le due altre statue raffiguranti San Giocondo e San Benedetto poste sulla parete dietro all'altare, sono state rubate nel 1974. Su iniziativa di alcuni fedeli ed in particolare di **Franco Savoie** che le ha commissionate ad uno scultore, sono state sostituite alcuni anni dopo.



Altare Maggiore Cappella di Dolonne



Altare Maggiore Chiesa Courmayeur 1938-1941

Oltre al tabernacolo e i due dipinti citati, la cappella può vantare un messale del 1617 e un reliquiario contenente, come attestato nel 1843 dal vescovo Andreas Jourdain, particole ed ossa di S. Attanasio martire, S. Giocondo martire e S. Felice martire.



Non è noto in base a quali motivazioni l'antica e l'attuale cappella siano state dedicate a San Giocondo e San Benedetto.

Di **San Giocondo** si sa che fu vescovo di Aosta nel VI secolo e la tradizione vuole sia nato a Sarre in frazione Montan dove secoli fa è stata eretta una cappella a lui dedicata.

San Benedetto, nato a Norcia attorno al 480 si festeggia l'11 Luglio, data della traslazione delle sue reliquie da Montecassino a St. Benoit sur Loire. Il 24 ottobre 1964 papa Paolo VI lo ha scelto quale patrono principale dell'Europa. E' considerato anche protettore degli agricoltori.

Per venire incontro alle esigenze lavorative degli abitanti e dei numerosi turisti presenti a Dolonne, Lidia Bonin ricorda che fino ad una quindicina d'anni fa il sabato sera veniva celebrata una messa e, durante il mese mariano, recitato il rosario, inoltre nel periodo estivo, c'era sempre qualche sacerdote che si offriva di celebrare la messa domenicale. Ancora oggi tuttavia, grazie alla costante disponibilità di Lidia Bonin la cappella, da giugno a settembre è aperta ai fedeli tutti i giorni.



Nel 2001 Franco Savoye ebbe l'idea di far realizzare una alabarda adornata di nastri su cui far dipingere i nomi delle famiglie di Dolonne. L'asta in legno col di lei bel terminale tondo è stata intagliata da Di Centa Lorenzo mentre i nastri in canapa tessuti a telaio sono stati preparati dalla Cooperativa Lou Dzeut di Champorcher e dipinti da Ede Bianco. Per alcuni anni l'alabarda è stata riposta nella scuola del villaggio. Su proposta di Lidia Bonin è stata in seguito collocata nella cappella di Dolonne



Un neo offusca l'estetica della cappella: i numerosi cavi elettrici ancorati non solo al muro laterale e a quello posteriore ma addirittura a differenza di quanto avviene per altre cappelle della Valdigne, anche sulla sua facciata.

Le feihe de Sen Dzeconguio e Sen Béré

In Valle d'Aosta sono molti i paesi, siano villaggi o i loro capoluoghi, ad avere le rispettive chiese o cappelle intitolate a due Patroni. Generalmente le loro feste cadono una in inverno e l'altra in estate e non a caso considerato che nel periodo storico in cui nacquero, la popolazione era prevalentemente rurale per cui quella invernale cadeva spesso a dicembre quando la campagna riposa, la legna e le patate sono state raccolte e le mucche in stalla han partorito il loro vitello: San Giocondo d'Aosta cade infatti il 30 dicembre (poi spostata al 3 di gennaio). Quella estiva si svolgeva in molti villaggi, a luglio. La mamma di Lidia Bonin, Leonilde Ottoz, le ricordava che San Benedetto, la cui festa cade l'11 luglio, veniva festeggiato una volta terminata la fenagione e prima della mietitura del grano; da alcuni decenni se non cade di sabato viene celebrata il sabato successivo. La ricorrenza era un tempo attesa a lungo, perché oltre ad essere un momento di devozione, di raccoglimento spirituale era anche un giorno di svago e magari l'occasione giusta per vestire un abito nuovo.

Quel giorno anche la tavola faceva festa ed era tradizione invitare a pranzo un parente lontano. Non mancava il momento del ballo: in inverno in una grande stalla, in estate in un ampio fienile. Il turismo ha cambiato le feste patronali: da semplici e spontanee feste di villaggio si sono col tempo trasformate in festa organizzata da un vero e proprio comitato promotore, si sono arricchite di eventi e sono diventate, specie le estive, parte del folklore locale.

E' avvenuto anche per le patronali di Dolonne che, tuttavia, per un buon decennio sono state espressione vera dei suoi abitanti, tanto da essere ricordate come le più belle e partecipate di sempre. Artefice della loro buona riuscita era stato **Franco Savoye** che, stimolato ed aiutato da sua moglie **Paolina Pellu**, ha saputo motivare i Dolonei a farsi partecipi della buona riuscita della festa. In particolare sono passate alla storia quelle che si sono svolte negli anni dal 1995 al 2000 quando un gran numero di abitanti di Dolonne ha dato corpo, lungo tutto il villaggio, a scene di vita rurale che ricordavano i mestieri d'antan. **Eleonora Gex e Lucia Jordaney** si ricordano bene quali erano: partendo dal fondo di Dolonne c'erano Livia Fleur Favre, Anita e Céline Brocherel che facevano le calze di lana ai ferri; Matteo Veticoz che intagliava



Leon e Denys Jordaney

il legno mentre suo nonno Leon Jordaney, osservato dal suo nipotino Denys, era al van, il vaglio che separa il grano dalla pula; Leonilde Ottoz con la figlia Lidia Bonin era davanti alla cappella con la tradizionale "macchina" triangolare in legno per fare il burro; Silvio Cheney mostrava le parti dei collari delle mucche; Gina Bovard Baraudin, Rachele Perruquet, Delfino Palmet, Amilda Ottoz, Anita Jordaney, Emilia Zenon Cosson, Luisa Brun, Luigia Bonato, Luciana Uggetti erano al Forno consortile e poi all'organizzazione della cena con



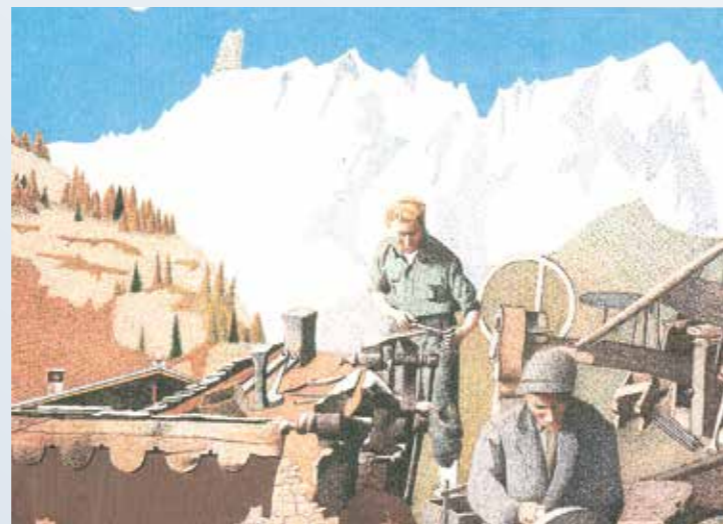
Carla Baraudin, Renata Jordaney, Denys Jordaney, Dionigia Rosset e Marika D'Auria



Leonilde Ottoz, Denys Jordaney e Lidia Bonin

Raimondo Fenu ed il cuoco Ferruccio Trona; Rita Guizzetti alla Latteria consortile; Elisa ed Emma Glarey, davanti alla loro antica casa di famiglia, a lavorare all'uncinetto; Nereo Marchioro alla "cò di tsatte" a lavorare il ferro battuto; Dionigia Rosset Gex, Renata Jordaney Gex, Carla Righetto Baraudin, Marika D'Auria in costume di Courmayeur, erano davanti al lavatoio, alla macchina da cucire. Renzo Jordaney, con la moglie Nicoletta Buscio ed il figlio Didier, mostrava la loro collezione di campanacci. Lisello Ruffier suonava la fisarmonica e Luciano Gex lo Fléy. Paolina e Franco Savoye e la figlia Sabrina con la piccola Mia, davano spiegazioni e informazioni sui mestieri raffigurati. Molte delle donne presenti indossavano ampie e lunghe gonne, a ricordo del tempo in cui le loro nonne vestivano l'abito della festa, uno scialle ed un grembiule cuciti e ricamati da Paolina Savoye.

Alla tradizionale celebrazione della messa del mattino nel pomeriggio si svolgevano gare e giochi conviviali, sfilava la Banda Musicale di Courmayeur e La Salle e alla sera non mancava la cena all'aperto a cui seguiva il tradizionale ballo al palchetto. Dolonne è stato il primo villaggio a rilanciare, grazie ad un comitato locale molto attivo, le sue feste patronali anche in chiave folkloristica. Purtroppo con gli anni, invecchiati quando non venuti a mancare molti suoi abitanti, si è affievolito lo spirito iniziale e i promotori hanno giudicato non più ripetibile quell'esperienza. Nel 1998 i vari comitati organizzatori delle feste patronali sono stati accorpati in un unico comitato promotore, Le **Comité de Courmayeur** nel cui direttivo sono presenti i rappresentanti di tutte le frazioni, Laura Donato e Michel Chamen lo sono per Dolonne. La speranza è che, passata la pandemia da Covid19, la gioia di poter nuovamente incontrarsi e ballare e brindare insieme, dia nuova linfa all'organizzazione delle prossime feste patronali. A ricordare quelle passate ci sono per fortuna innumerevoli foto ed alcuni manifesti commissionati per l'occasione al pittore **Gianni Bersezio**.



Volontari ed organizzatori della festa patronale Sen Béré 1998

JACOPO AGAZZINI VINCITORE DELLA BORSA DI STUDIO INTERCULTURA

Passerà un anno nel Canada francese

Jacopo Agazzini, 17enne di Courmayeur, studente al terzo anno del Liceo scientifico Umberto I di Torino è il vincitore quest'anno della borsa di studio, finanziata dal Consiglio regionale, per un anno all'estero con Intercultura. Grazie a questa iniziativa Jacopo Agazzini potrà trascorrere un anno di studio nel Canada francofono, dove sarà accolto da una famiglia e frequenterà il quarto anno di un liceo, partecipando inoltre a diverse attività extra scolastiche.



"Sono abituato a stare lontano dai miei famigliari, visto che frequento il liceo a Torino, anche se i week end rientro a casa mia a Courmayeur - commenta **Jacopo Agazzini** - Ho un grande interesse per le materie scientifiche ma anche per la storia; amo lo sport, in particolare lo snowboard e la mountain bike e la marcia in montagna. Sono sicuro che anche il Canada saprà offrirmi un'esperienza all'altezza. Ho voglia di partire, di incontrare nuovi amici, di entrare in contatto con culture differenti dalla mia. Spero che questa avventura mi aiuterà a crescere, sia dal punto di vista umano sia dal punto di vista scolastico". La consegna della borsa di studio, del valore di 6mila euro, si è tenuta martedì 16 marzo, nella sala del primo piano di piazza Deffeyes, a Palazzo regionale, alla presenza dell'Ufficio di Presidenza regionale e della presidente del centro locale di Intercultura, Mara Ciardi. "In piena pandemia, parlare di viaggi e di soggiorno all'estero sembra utopico - ha sottolineato il Presidente del Consiglio regionale **Alberto Bertin** - ma bisogna avere la capacità di guardare oltre, con ottimismo e fiducia. L'apertura dei nostri giovani passa anche da progetti come questi. Da una parte questo momento di formazione arricchisce il loro bagaglio culturale come persone e cittadini, dall'altra parte diventano veri e propri ambasciatori della nostra Valle, dei suoi valori e delle sue particolarità".

Nonostante l'emergenza sanitaria, ha aggiunto la presidente del centro locale di Intercultura **Mara Ciardi**, "l'interesse per i programmi di scambio all'estero non è diminuita. La speranza dei giovani verso il futuro deve essere alimentata anche da queste borse di studio, che rappresentano un importante sostegno per soddisfare la loro voglia di conoscere e aprirsi al mondo".



NUOVO SERVIZIO WHATSAPP DEL COMUNE

+39 334 1033 729

Il Comune di Courmayeur ha attivato il nuovo servizio "WhatsApp Info Courmayeur" per la popolazione, istituito con lo scopo di informare velocemente i cittadini sulle attività dell'Ente, sui principali appuntamenti e comunicazioni utili. Il servizio, che si aggiunge agli strumenti di newsletter, APP Jarvis per allerte ed emergenze e sito internet istituzionale, risponde alla volontà dell'Amministrazione comunale di potenziare i processi di comunicazione verso i cittadini, con l'obiettivo di toccare tutte le fasce di età. La risposta al servizio è stata importante e **dal 21 gennaio 2021 ad oggi sono stati circa 1300 gli iscritti**. Il servizio è di facile utilizzo e sarà sufficiente registrare sul proprio cellulare il numero di telefono del Comune come da procedura indicata a seguire.

Come si attiva il servizio di messaggistica del Comune di Courmayeur:

1. Disporre di uno smartphone con l'applicazione WhatsApp installata.
2. Memorizzare il numero +39 334 1033 729 come "Comune di Courmayeur".
3. Inviare via WhatsApp un messaggio allo stesso numero, con scritto "Courmayeur Info attiva".

I messaggi sono inviati in **modalità broadcast**: nessun utente può vedere i contatti altrui. Il servizio è gratuito ed è soggetto a libera sottoscrizione da parte dei cittadini.

Con l'invio del messaggio di iscrizione il titolare dell'utenza telefonica dichiara di aver letto e accettato la presente policy nonché l'informativa privacy e autorizza il Comune di Courmayeur al trattamento dei propri dati personali e alla trasmissione, tramite l'applicazione WhatsApp, di news relative al territorio e accetta di entrare nella lista dei contatti WhatsApp dell'Ente.

Possono iscriversi al servizio tutti coloro che abbiano compiuto i sedici anni. Ove il minore abbia un'età inferiore ai sedici anni, l'iscrizione è lecita solo qualora provenga o sia autorizzata dal titolare della responsabilità genitoriale.

Ciascun utente potrà cancellarsi dal servizio in qualsiasi momento mediante invio del messaggio "Courmayeur STOP".

Il numero di cellulare **+39 334 1033 729** è valido solo per il servizio descritto. **Non risponde quindi a messaggi, telefonate e/o altro.**

Per ulteriori informazioni e segnalazioni sul servizio o se ci sono state difficoltà nella registrazione, scrivere a info@comune.courmayeur.ao.it - Tel. +39 0165 831311

Nella Home Page del sito www.comune.courmayeur.ao.it è pubblicata la news del servizio con le relative informazioni di adesione e di privacy che vi invitiamo a consultare.



La Tsapletta a casa tua e on-line

I lettori della Tsapletta non residenti nel Comune di Courmayeur possono ricevere a casa il giornale tramite posta. Per aderire al servizio è necessario effettuare un versamento di 15 euro (costo annuo per 4 numeri) presso la Tesoreria comunale – Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano SpA - Via Segantini, 5 38122 TRENTO - IBAN IT82U0359901800000000158525 - BIC/SWIFT CCRTIT2TXXX – indicando quale causale "Spese di spedizione La Tsapletta" indicando altresì i propri dati anagrafici e l'indirizzo cui si desidera ricevere il giornale, e quindi, far pervenire alla biblioteca comunale la ricevuta del versamento, completa degli estremi per la spedizione. Ricordiamo anche che tale sottoscrizione va rinnovata annualmente e dà diritto a ricevere per posta tutti i numeri de La Tsapletta pubblicati nei 12 mesi successivi all'ultimo versamento. Invitiamo pertanto chi non l'avesse ancora fatto a provvedere al più presto al rinnovo della propria sottoscrizione, ricordando infine che dai giorni successivi alla distribuzione in edicola, il giornale è disponibile anche on-line in formato PDF sul sito del Comune www.comune.courmayeur.it, nella sezione della biblioteca.

Entra in redazione! Collabora con La Tsapletta

La Tsapletta è il giornale del territorio e per questo è sempre aperta alla collaborazione di chiunque con articoli, lettere, suggerimenti voglia partecipare alla redazione e costruzione dei suoi contenuti. La direzione si riserva tuttavia la scelta rispetto alla valutazione ed eventuale pubblicazione dei contenuti che vengono proposti. Gli articoli inviati alla redazione se non pubblicati non vengono restituiti.

E' richiesta la consegna dei testi già in formato informatico, la redazione non garantisce la battitura di eventuali contributi scritti a mano.

La direzione si riserva, inoltre, la facoltà di modificare i testi pervenuti e di apportare ogni cambiamento o riduzione di contenuto opportuni e necessari, anche in relazione agli spazi disponibili.

Testi e fotografie contenuti in questo numero non possono essere riprodotti, neppure parzialmente, senza l'autorizzazione dell'autore e della direzione. I testi non firmati sono da considerarsi direttamente a cura della redazione.

La Tsapletta

Periodico della biblioteca di Courmayeur
Autorizzazione Tribunale di Aosta n. 2 – 1991

Anno 31 n. 124 – APRILE 2021

Direzione e redazione

c/o Biblioteca comunale
Tel. e fax 0165 831351
biblioteca@comune.courmayeur.ao.it
bibliotecacourmayeur@hotmail.it

Copertina

Foto di Giuseppe Di Mauro

Direttore responsabile

Moreno Vignolini

Grafica

Pier Testolin

Realizzazione

Tipografia Testolin Bruno - Sarre

Hanno collaborato

Guido Andruetto
Elena Simonetta Bellin
Marta Bencini
Cesarine Pavone
Sara Penco
Giulia Radin
Sauvage Rolla
Fondazione Courmayeur Mont-Blanc
Vittorio Bigio
Arnaud Tisnerat Dit Larroujat
Cédric Tampan
Emilio Tessera Chiesa

Si ringrazia

Lidia Bonin
Elena Remondaz
Scuola dell'infanzia Luisa Proment
Scuola infanzia regionale Courmayeur
Fondazione Natalino Sapegno
Csc Courmayeur
Massimo Truchet
Dott.ssa Roberta Bordon
Marino Pennard
Eleonora Gex
Paolina Pellu
Lucia Jordaney
Fortunata Grange
Nicoletta Buscio
Glorianda Cipolla
Gianni Bersezio
Michel Chamen
Annamaria Bacolla coop. Lou Dzeut
Sebastian Urso

Foto

Guido Andruetto
Cesarine Pavone – Collezione Pa.Ce
Emanuele Cimmarusti
Glorianda Cipolla
Nicoletta Buscio
Moreno Vignolini
Giacomo Buzio (Csc Courmayeur)
Giuseppe Di Mauro (Archivio Csc Courmayeur)
Archivio Emilio Tessera Chiesa

